

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

377^a SEDUTA

MARTEDI' 8 NOVEMBRE 2016

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo Scientifico di Piazza Armerina). 8

(Comunicazione di parere reso in ordine alla questione sollevata
dall'onorevole Cancellieri inerente le Regioni a Statuto speciale):

PRESIDENTE 10

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE 39,45,48

ZITO (Movimento Cinque Stelle). 40

VINCIULLO (Nuovo Centro Destra). 40

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle). 42

MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) 42

CIRONE (Partito Democratico) 43

MANGIACAVALLO (Movimento Cinque Stelle). 44

SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) 45

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. 46**Commissioni Parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere). 5

Congedi 4,28**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alla competente Commissione) 4

(Comunicazione di stralcio del numero 1264). 8

«Nuove norme in materia di panificazione» (n. 1/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 13,14,15,24,25,27

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. 14,24,25,26,28

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA) 15

SUDANO (Partito Democratico) 21

MILAZZO GIUSEPPE (Forza Italia). 25

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. 26

PANARELLO (Partito Democratico). 27

ANSELMO (Partito Democratico). 27

«Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali

Da destinare ad attività commerciali» (n. 1202/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 28

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. 28

«Valorizzazione del demanio trazzerale» (n. 349/A)

(Discussione):

PRESIDENTE 28,29

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. 28

«Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori

e per i dipendenti della Regione Siciliana» (n. 854/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 29,30,35,38,39

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia). 21,33,39

PANARELLO (Partito Democratico). 32

ZITO (Movimento Cinque Stelle). 33,39

CORDARO, *vicepresidente della Commissione*. 33

GRECO MARCELLO (Partito dei Democratici per le riforme - Sicilia Futura). 38,38

FAZIO (Misto) 35

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia). 36

MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE) 36

ASSENZA (Forza Italia)	37
SUDANO (Partito Democratico)	38

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

(Rinvio dello svolgimento della numero 3025):

PRESIDENTE	29
------------------	----

Missione	4
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	7
------------------	---

(Rinvio della discussione della n. 496):

PRESIDENTE	29
------------------	----

(Discussione e votazione della n. 600 “Iniziative a livello nazionale per la Modifica del decreto di individuazione delle piante organiche del distretto giudiziario di Messina”):

PRESIDENTE	29
PANARELLO (Partito Democratico).....	30

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	8,13
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	8
LENTINI (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro).....	9
VENTURINO (Partito Socialista Italiano - PSE)	12
MARZIANO, <i>assessore per l'istruzione e la formazione professionale</i>	13

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanza e mozione (testi)	52
---	----

ALLEGATO 2:

Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta.	74
---	----

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni	77
---	----

- da parte dell'Assessore per la Salute:

numero 3461 dell'onorevole Greco Giovanni
numero 3463 dell'onorevole Greco Giovanni

La seduta è aperta alle ore 16.05

FIorenZA, segretario, dà lettura dei processi verbale delle sedute n. 375 e n. 376 del 3 novembre 2016, che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Tamajo, La Rocca Claudia, Vullo, Giuffrida per oggi;
- Trizzino, dall'8 al 9 novembre.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vullo sarà in missione dal 9 al 10 novembre 2016.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per la Salute:

N. 3461 - Verifiche in ordine al possesso dei requisiti di legge e delle adeguate esperienze gestionali per rivestire l'incarico di direttore sanitario dell'ASP 6 di Palermo.

Firmatari: Greco Giovanni

N. 3463 - Verifiche in ordine al possesso dei requisiti di legge e delle adeguate esperienze gestionali per rivestire l'incarico di direttore amministrativo dell'ASP 6 di Palermo.

Firmatari: Greco Giovanni

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alla competente Commissione:

BILANCIO (II)

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i.. (n. 1262).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 7 novembre 2016.

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere b) ed e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i.. (n. 1263).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 7 novembre 2016.

- Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018 – Variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. (n. 1264).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 7 novembre 2016.

PARERE I, III, IV, V e VI.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta ed è stata assegnata alla competente Commissione la seguente richiesta di parere:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana – Sezione giurisdizionale. Designazione componente. (n. 87/I).

Pervenuto in data 3 novembre 2016.

Inviato in data 4 novembre 2016.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale: (*I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 3613 - Chiarimenti in merito alla decisione di Poste italiane di tagliare i collegamenti aerei con Palermo per il recapito della corrispondenza.

- Presidente Regione

Fontana Vincenzo

N. 3617 - Interventi urgenti per il settore dei rifiuti in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Assenza Giorgio

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione: *(Il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 3614 - Chiarimenti in merito alla richiesta di trasferimento degli infermieri dell'U.O. di medicina interna del P.O. 'P.Borsellino' di Marsala (TP).

- Assessore Salute
Ruggirello Paolo

Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta: *(I testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 3612 - Interventi per rimediare al mancato utilizzo delle acque della diga Olivo (EN).

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
Musumeci Nello; Formica Santi

N. 3615 - Chiarimenti sulla cessione del CE.FO.P. alla Cerf.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 3616 - Mantenimento in deroga del punto nascita dell'isola di Lipari (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Laccoto Giuseppe

N. 3618 - Interventi conseguenti all'entrata in vigore del decreto ministeriale del 9 dicembre 2015, in materia di erogabilità delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Musumeci Nello; Formica Santi

N. 3619 - Chiarimenti urgenti circa la posizione professionale di soggetti che ricoprono più incarichi apicali presso diversi Enti di formazione professionale in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
Figuccia Vincenzo

N. 3620 - Chiarimenti in merito alla valutazione negativa, con relativa perdita di posizione in classifica, sul livello di performance del sistema sanitario regionale secondo uno studio dell'Università Tor Vergata di Roma.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3621 - Notizie in merito alla piena funzionalità del REMS di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni

N. 3943 - Notizie in merito alla richiesta di rimozione del sindaco di Casteldaccia (PA).

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Di Giacinto Giovanni

Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(I testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 466 - Notizie sul blocco dei cantieri di costruzione dell'autostrada Siracusa-Gela.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Musumeci Nello; Formica Santi; Barbagallo Alfio

N. 467 - Iniziative per garantire la sicurezza dell'autostrada Catania-Siracusa.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Foti Angela; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione: *(Il testo della mozione è riportato in allegato)*

N. 604 - Salvaguardia del patrimonio del CAS.

Vinciullo Vincenzo; D'Asero Antonino; Alongi Pietro; Fontana Vincenzo

Presentata il 3/11/16

Avverto che la mozione testè annunziata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di stralcio del disegno di legge n. 1264

PRESIDENTE. In riferimento al disegno di legge n. 1264 *“Assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018. Variazioni al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e per il triennio 2016/2018”* comunico che, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento interno e di analoghe determinazioni assunte dalla Presidenza, è stato stralciato l'articolo 23 *“Modifiche all'articolo 9 della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 e all'articolo 24 della legge regionale 17 maggio 2016, n. 8”*, che è stato contestualmente inviato alla IV Commissione per essere esaminato in un autonomo disegno di legge.

Indirizzo di saluto agli studenti del Liceo Scientifico di Piazza Armerina (EN)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, formulo un indirizzo di saluto agli studenti ed al corpo docente del Liceo scientifico di Piazza Armerina che sono qui presenti.

Vi ringrazio per essere venuti a visitare Sala d'Ercole e questo Parlamento.

Sull'ordine dei lavori

MALAFARINA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei sa che non è mia abitudine intervenire sull'ordine dei lavori e men che mai su argomenti che non siano strettamente attinenti all'ordine del giorno dei lavori d'Aula; però, da questo palco, devo denunciare un fatto per me molto increscioso ed antipatico.

Alcuni giorni fa, esattamente il 26 ottobre, in IV Commissione è proseguita la discussione sul disegno di legge n. 1243 che riguarda il riordino del sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia. Un disegno di legge che, tutto sommato, ha una sua modesta valenza, devo dire, e prevede semplicemente delle società d'ambito che passano da 18 a 9.

Nulla quaestio che sia un disegno di legge legittimo, ma in quel disegno di legge si sta perdendo una grande occasione, cioè di far chiarezza su quella che è la raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia che viene rinviata, in quello stesso disegno di legge, ad un prossimo eventuale e futuro - non si sa quando - approvato Piano dei rifiuti.

Siamo tutti quanti consapevoli dell'enorme disastro a cui assistiamo con città sporche, ingestibili, con costi per i rifiuti assolutamente abnormi, con enormi difficoltà dei sindaci che sono chiamati a rispondere del disservizio. Cosa succede? Che un deputato dell'Assemblea, il sottoscritto, chiede di poter illustrare, in sede di Commissione, alcuni propri emendamenti che sicuramente non hanno la pretesa di essere il toccasana miracoloso né altro, ma che danno una apertura ad una possibile soluzione che è la raccolta differenziata.

Mi dispiace che non ci sia la collega deputato, onorevole Maggio, che presiede la IV Commissione, ma avevo chiesto esplicitamente, a più riprese, sia al Presidente della Commissione sia ai funzionari della stessa Commissione di essere avvertito nel momento in cui sarebbe andato in discussione l'articolo 5 del disegno di legge su cui erano stati presentati gli emendamenti.

Io credo che ci sia una qual certa supponenza sia da parte del Presidente della Commissione sia da parte dell'Assessore che, molto probabilmente, si ritengono tanto bravi ed unti dal Signore da proporre soluzioni che, forse, solo loro intravedono ma nessun altro.

Il risultato di tutto questo è che quegli emendamenti proposti non sono stati neanche discussi per assenza dei proponenti.

Io credo che questo sia un *vulnus* alla legittima attività di ogni deputato e credo che la Presidenza della Commissione debba quanto meno illustrare i motivi - è il minimo che possa fare - ma soprattutto che offra le sue dimissioni da Presidente della Commissione perché quando un presidente di Commissione ignora a più riprese una richiesta di un deputato impedendogli di partecipare ai lavori, perché non avvertito, credo che abbia realizzato il massimo dell'assenza dalla propria funzione.

Il presidente di Commissione non può essere colui il quale decide in nome e per conto di tutti, deve essere anche il garante della libertà dei deputati di illustrare le proprie idee, ma soprattutto in una situazione gravemente deficitaria come quella della gestione dei rifiuti in Sicilia, dove c'è un Assessore che, purtroppo, brilla per assenza perché, al di là di semplici proposte, non si è riusciti ancora oggi ad individuare una soluzione al problema dei rifiuti, e credo che farebbe bene a lasciare spazio a qualcuno più competente; non si degnano neanche di chiedere: "Scusi, ma lei ha fatto una proposta?", e la proposta domani salterà fuori sicuramente in maniera molto più decisa rispetto a quello che sto affermando qua, perché c'è la supponenza, c'è l'arroganza da parte di coloro i quali si ritengono depositari di un potere, ma che non riescono a risolvere neanche un centimetro di un problema.

Ed allora, signor Presidente, io mi rivolgo alla sua sensibilità perché venga fatto un richiamo ufficiale, quanto meno, alla Presidente della IV Commissione e venga data la possibilità a chi non è presente, non per volontà propria ma per omissione della Presidente o dei propri Uffici, nel presentare emendamenti. E' un fatto grave, è un fatto inaccettabile, è un fatto che io rifiuto, è un fatto che crea un *vulnus* alla possibilità per i deputati di partecipare al dibattito politico e di trovare soluzioni per problemi che sono veramente drammatici, problemi che poi, alla fine, si ripercuotono su un giudizio totalmente negativo nei confronti della politica, giudizio negativo nel quale io non voglio essere coinvolto perché ho espresso delle possibilità, delle soluzioni che oggi non vengono neanche esaminate.

Questa è la situazione di fatto e tanto le rassegnò perché lei voglia intervenire.

LENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, solo qualche minuto per ricordare al Parlamento ma anche alla Presidenza che è, praticamente, dal mese di giugno che ho fatto richiesta di accesso agli atti per quanto riguarda Riscossione Sicilia e sono in attesa di ricevere una nota.

Lo voglio dire perché nella nota io ho richiamato l'articolo 7 del Regolamento interno, ma anche per rispetto della nota del Presidente di questa Assemblea, onorevole Ardizzone. Nel 2013 è stata richiamata questa nota: il rispetto dei deputati quando fanno richiesta di accesso agli atti.

E poi, in aggiunta anche la nota numero 26 del 1966, della Corte costituzionale che dà la possibilità ai deputati di svolgere il proprio lavoro presso gli enti che appartengono alla Regione.

Quindi, signor Presidente, questo accesso agli atti riguarda Riscossione Sicilia, e precisamente ho mandato una nota alla Presidenza, all'avvocato Antonio Fiumefreddo, fra le altre cose rinviato a giudizio, e metto a conoscenza anche il Parlamento e la Presidenza per ricordare che solleciterò questo Parlamento affinché in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari venga messa in discussione, e quindi all'ordine del giorno, la mozione che riguarda la rimozione dell'avvocato Fiumefreddo.

Grazie, signor Presidente. Le faccio questo sollecito, per rispettare le inadempienze da parte di alcuni presidenti di società partecipate della Regione e ad essere più celeri, perché l'accesso agli atti è del mese di giugno e l'articolo 10 prescrive 30 giorni. Siamo a più di tre mesi e ancora aspetto una nota.

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

Comunicazione di parere reso in ordine alla questione sollevata dall'onorevole Cancellieri inerente le Regioni a Statuto speciale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere con l'ordine del giorno, leggerò un parere reso dal professore Giacomo D'Amico, Professore associato di diritto costituzionale del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Messina, da me richiesto in ordine alla questione sollevata dall'onorevole Giancarlo Cancellieri e che riguarda le Regioni a Statuto speciale.

Questo problema è stato sollevato in ogni Regione a Statuto speciale. Da parte delle Regioni a Statuto speciale, almeno da parte dei Consigli, c'è uniformità di interpretazione.

Leggo questo parere perché rimanga agli atti. Riguarda la presunta incompatibilità tra le cariche di senatore e di deputato regionale nelle Regioni a Statuto speciale, dopo eventuale approvazione della legge costituzionale sottoposta a referendum:

«1. Premessa: le disposizioni degli statuti speciali in materia.

Com'è noto, l'art. 3, ult. co., Statuto Sicilia stabilisce che *«L'ufficio di Deputato regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un Consiglio regionale ovvero del Parlamento europeo»*.

In realtà, una formula analoga si rinviene in tutti gli Statuti speciali:

- art. 15, co. 2, Statuto Friuli: *«L'ufficio di consigliere regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un altro Consiglio regionale, di un Consiglio provinciale, o di sindaco di un Comune con popolazione superiore a 10 mila abitanti, ovvero di membro del Parlamento europeo»*;

- art. 17, co. 2, Statuto Sardegna: *«L'ufficio di consigliere regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere o di un altro Consiglio regionale o di un sindaco di un Comune con popolazione superiore a diecimila abitanti, ovvero di membro del Parlamento europeo»*;

- art. 28, co. 3, Statuto Trentino: *«L'ufficio di consigliere provinciale e regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere, di un altro Consiglio regionale, ovvero del Parlamento europeo»*;

- art. 17 Statuto Valle d'Aosta: *«L'ufficio di consigliere regionale è incompatibile con quello di membro di una delle Camere o di un altro Consiglio regionale, ovvero del Parlamento europeo»*.

La questione sulla asserita perdurante incompatibilità si pone, quindi, per tutte le Regioni speciali (non a caso, per la Sardegna, l'on. Pili ha sollevato analoga questione).

2. Sull'applicabilità della legge di revisione costituzionale alle Regioni speciali

Prima di affrontare il merito della questione, è necessario soffermarsi sul problema dell'inapplicabilità della legge di revisione costituzionale alle Regioni speciali.

In proposito, vale la pena di ricordare che l'art. 39, co. 13, del testo di riforma non prevede un'assoluta inapplicabilità, alle Regioni speciali, delle nuove disposizioni costituzionali; esso, piuttosto, stabilisce che *«Le disposizioni di cui al capo IV della presente legge costituzionale non si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano fino alla revisione dei rispettivi statuti sulla base di intese [...]»*.

Dunque, discutere di una radicale inapplicabilità del testo di riforma alle Regioni speciali è del tutto fuorviante; al contrario, le uniche parti della riforma escluse dall'applicabilità immediata (e la cui applicabilità è subordinata alla revisione degli statuti) sono le disposizioni di cui al capo IV, cioè gli artt. che vanno dal 29 al 36 della legge di revisione costituzionale.

Le disposizioni indicate sono quelle che modificano, tra l'altro, gli artt. 114, 117, 118, 119 e 120.

In sostanza, il legislatore costituzionale ha subordinato alla condizione (incerta sia nell'*an* sia nel *quando*) della revisione degli statuti speciali, l'entrata in vigore dei soli articoli sopra citati.

3. I criteri per la risoluzione delle antinomie tra le fonti del diritto e la loro applicazione al caso di specie

Se, quindi, non v'è dubbio che il legislatore di revisione costituzionale ha inteso prevedere l'applicazione immediata, anche alle Regioni speciali, delle altre disposizioni recate dalla legge costituzionale, occorre capire in che modo possa risolversi il contrasto tra le norme statutarie richiamate in premessa e il nuovo assetto del Senato della Repubblica.

Muovendo dalla considerazione banale che lo Statuto speciale è approvato con legge costituzionale, non pare esservi dubbio che in questo caso debba trovare applicazione il principio per cui *lex posterior derogat legi priori*. Dunque, la disposizione contenuta nella nuova (eventuale) legge costituzionale dovrebbe abrogare quella recata dalla precedente legge costituzionale (gli statuti speciali), trovando applicazione in questi casi l'art. 15 delle c.d. Preleggi, secondo cui «*Le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti o perché la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore*».

In sostanza, il contrasto implicito tra la previsione di un Senato composto anche da consiglieri regionali e la disposizione che prevede l'incompatibilità tra le cariche di senatore e consigliere regionali, dovrebbe risolversi con il canone dell'abrogazione implicita.

Questa soluzione, apparentemente piana, sembra incontrare un ostacolo nella previsione dell'art. 41-ter Statuto Sicilia (introdotto dall'art. 1 della legge cost. n. 2 del 2001) che – analogamente a quanto previsto negli altri Statuti speciali dalla legge cost. n. 2 del 2001 – prevede:

«Per le modificazioni del presente Statuto si applica il procedimento stabilito dalla Costituzione per le leggi costituzionali.

L'iniziativa appartiene anche all'Assemblea regionale.

I progetti di modificazione del presente Statuto di iniziativa governativa o parlamentare sono comunicati dal Governo della Repubblica all'Assemblea regionale, che esprime il suo parere entro due mesi.

Le modificazioni allo Statuto approvate non sono comunque sottoposte a referendum nazionale».

La legge cost. n. 2 del 2001 ha, quindi, previsto che, nel caso di iniziativa legislativa governativa o parlamentare, i progetti di modificazione dello Statuto siciliano (e degli altri Statuti speciali) siano comunicati dal Governo all'Assemblea Regionale, che è chiamata a esprimere il suo parere entro due mesi».

Siffatta disposizione prevede, in sostanza, un aggravamento procedurale (il parere dell'ARS), al fine di assicurare il coinvolgimento dell'Assemblea nel caso di progetti di iniziativa del Governo nazionale o di uno o più parlamentari nazionali¹.

¹ In proposito, occorre precisare che il testo di riforma costituzionale prevede l'intesa con la relativa Regione per la modifica degli Statuti speciali; dunque, se e fino a quando il testo di riforma non entrerà in vigore la modifica statutaria non dovrà essere preceduta dall'intesa.

La questione da dirimere è, dunque, quella relativa alla forza della legge costituzionale di revisione dello Statuto speciale, approvata previo parere dell'ARS. In altre parole, una legge costituzionale approvata senza aver acquisito il detto parere può modificare lo Statuto speciale? Se si ragiona in questi termini, la risposta sembrerebbe essere negativa; ammettere infatti che una legge costituzionale (di iniziativa governativa o parlamentare e non preceduta dal parere dell'ARS) possa modificare lo Statuto significa vanificare la previsione statutaria dell'art. 41-ter.

In realtà, però, il problema in esame risulta essere mal posto; infatti, l'art. 41-ter richiede il parere solo per i progetti di modificazione dello Statuto speciale e non anche per l'ipotesi, minima (come quella attuale), di una mera incompatibilità tra due disposizioni (quella contenuta nella legge di riforma e quella statutaria). Nel caso di specie, non si tratta di un progetto di modificazione dello Statuto ma, al contrario, di un progetto di riforma della Costituzione, che incidendo sulla composizione del futuro Senato, determina, di riflesso (e quindi indirettamente), degli effetti su alcune norme degli statuti speciali.

Deve pertanto concludersi nel senso che il contrasto implicito tra il nuovo (eventuale) art. 57 Cost. e l'art. 3, ult. co., Statuto Sicilia debba risolversi secondo il consueto criterio che regola la successione nel tempo delle leggi di pari rango e quindi nel senso dell'abrogazione implicita della seconda disposizione.

Prof. Giacomo D'Amico»

Onorevoli colleghi, faccio distribuire copia di questo parere ed eventualmente, siccome è una sede di richieste e di interventi, se si vuole dibattere, discuteremo.

C'era la richiesta esplicita da parte dell'onorevole Cancellieri e siccome, correttamente, quello che ha detto l'onorevole Cancellieri è verbalizzato, era giusto e doveroso - perché la questione ha riguardato praticamente le cinque Regioni a Statuto speciale - dare una risposta da parte di questa Presidenza.

Se è necessario aprire un dibattito lo concorderemo in Conferenza dei Capigruppo.

Sull'ordine dei lavori

VENTURINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori approfittando della presenza in Aula dell'assessore Marziano al quale mi rivolgo e gradirei, Assessore, giusto un secondo della sua attenzione.

Io l'ho invitata a venire in Commissione domani per relazionare su un punto dell'Avviso 8. In particolar modo, mi riferisco all'articolo 11.2, che sembra quasi un ossimoro, perché l'articolo inizia con la dicitura "controlli" e poi all'11.2 questi controlli svaniscono nel nulla.

Siccome, mi sembra di fare un grossissimo, clamoroso autogoal nel processo di riforma della formazione - scusi il bisticcio di parole - io la invito formalmente, visto che è presente in Aula, non dico a riferire oggi, perché immagino tra un po' arriverà l'assessore Lo Bello, quindi parleremo del disegno di legge che è oggi in discussione, ma la invito a darci la certezza della sua presenza, domani, in Commissione, perché credo che questo punto necessiti di chiarimenti e di approfondimenti, che sono a questo punto improcrastinabili.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *assessore per l'istruzione e la formazione professionale*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per confermare la mia presenza domani in Commissione, ma anche per manifestare il fatto che sarebbe stato più opportuno che, come in altri casi, la richiesta fosse stata fatta non sulla stampa, cosa che mi costringeva quasi a rispondere alle inesattezze ed alle imprecisioni della richiesta, ma direttamente con le procedure normali che prevedono che ogni deputato ha il diritto di chiedere che l'Assessore riferisca in Commissione. Io peraltro ho partecipato a tutte le riunioni di Commissione alle quali sono stato invitato per riferire sui problemi della Formazione e domani riferirò con una relazione preparata negli uffici che tranquillizzerà l'onorevole Venturino rispetto alle sue preoccupazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti in attesa che arrivi l'assessore Lo Bello.

(La seduta, sospesa alle ore 16.37, è ripresa alle ore 16.46)

La seduta è ripresa.

**Seguito della discussione del disegno di legge n. 1/A
«Nuove norme in materia di panificazione»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al punto II all'ordine del giorno.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge n. 1/A "Nuove norme in materia di panificazione", posto al numero 1).

Invito la competente Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Motivi imperativi d'interesse generale

1. Le norme di cui alla presente legge sono riconducibili ai motivi di interesse generale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59».

Onorevoli colleghi, la Commissione ha provveduto alla riscrittura di alcuni articoli, iniziando dall'articolo 1, a cui è stato presentato l'emendamento di riscrittura 1.1. Ne do lettura:

«L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

"Art. 1

Attività di panificazione

L'avvio e l'esercizio dell'attività di panificazione, nonché il trasferimento e la trasformazione di impianti esistenti, sono soggette a SCIA da presentare al SUAP competente per territorio.

2. Ai fini di cui alla presente legge, si intende per attività di panificazione l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale, secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione".»

Comunico, altresì, che è stato presentato il subemendamento 1.1.3, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, che è dichiarato decaduto per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa al subemendamento 1.1.4, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri, che è dichiarato decaduto per assenza dall'Aula dei firmatari.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in linea di massima i subemendamenti sono stati apprezzati e discussi in Commissione, per cui molti di questi emendamenti si intendono ritirati. Quindi, fino a prova contraria di qualcuno che voglia sostenere, io credo che il testo che è scritto, che posso leggere articolo per articolo, comprenda questi subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, formalmente e correttamente come l'onorevole Laccoto ha anticipato, su alcuni subemendamenti c'è l'apprezzamento positivo della Commissione.

Si passa al subemendamento 1.1.5, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. Ne do lettura:

«Il comma 1 è così modificato:

“1. L'apertura di un nuovo panificio, il trasferimento e la trasformazione di panifici già esistenti sono soggetti a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, al Comune competente per territorio, tramite lo sportello unico per le attività produttive (SUAP). La SCIA è corredata dall'indicazione del nominativo del Responsabile dell'attività produttiva, dall'autorizzazione della competente Azienda sanitaria locale in merito ai requisiti igienico-sanitari e dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, dal titolo abilitativo edilizio e dal permesso di agibilità dei locali. È comunque consentita ai titolari di impianti l'attività di vendita e di somministrazione dei prodotti di propria produzione per il consumo immediato, utilizzando i locali e gli arredi dell'Azienda e con l'osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie e con l'esclusione del servizio assistito di somministrazione.

2. L'indicazione del Responsabile dell'attività produttiva è comunicata dal SUAP alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) competente per territorio, ai fini dell'annotazione nel registro delle imprese.

3. L'intero ciclo produttivo dell'attività di panificazione si svolge nella stessa Azienda”».

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 1.1.9, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri.
Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, il subemendamento è dell'onorevole Greco, non può essere la Commissione a ritirarlo. A me risulta che la Commissione ha dato parere favorevole.

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare sapere all'Aula che c'è stata una riunione tra l'onorevole Lombardo, anch'esso firmatario del subemendamento, e la Commissione ed è stato trovato un accordo su tutti gli emendamenti. Quindi, per quanto riguarda gli emendamenti su cui non è stato trovato un accordo, li ritiro, per quelli su cui si è trovata una soluzione in comune, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Quindi io mi riferisco direttamente alla Commissione.

GRECO GIOVANNI. Sì.

PRESIDENTE. Quindi, il subemendamento 1.1.9 è ritirato indipendentemente dal parere che era stato dato dalla Commissione.

PANARELLO. Signor Presidente, siccome mi dice il Presidente Laccoto che c'è una riscrittura, la potremmo avere così discutiamo sulla riscrittura?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti.

(la seduta, sospesa alle ore 16.50, è ripresa alle ore 16.55)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione ha già espresso parere sui subemendamenti 1.1.5, che abbiamo già votato, 1.1.9, 1.1.1, 2.1.8, 2.1.9, 2.1.6, 4.1.1 e 5.1.1.

L'emendamento 6.1 è stato considerato ridondante atteso che la definizione del pane tipico siciliano è sovrapponibile a quella di "pane siciliano tradizionale" già presente nell'ordinamento regionale, segnatamente all'articolo 9 della legge regionale n. 25/2011.

Poi, ho compreso, la Commissione è andata oltre già riscrivendo gli articoli sulla base degli apprezzamenti positivi che ci sono stati con i firmatari dei subemendamenti. Però ai fini della

regolarità procedurale andiamo avanti velocemente invitando, di volta in volta, la Commissione ad esprimere parere.

L'emendamento 1.1.5 lo abbiamo già votato.

Si passa all'emendamento 1.1.9, degli onorevoli Greco Giovanni ed altri. Ne do lettura:

«*Il comma 2 è sostituito dal seguente:*

“1. Ai sensi dell'articolo 4 del d.l. 223/2006 convertito dalla legge 248/2006, la denominazione di panificio è riservata alle imprese che svolgono l'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime fino alla cottura finale.

2. Ai fini di cui alla presente legge, l'impresa di panificazione è l'azienda di panificazione intesa come il complesso di beni e servizi organizzati dall'imprenditore per la produzione di pane, impasti da pane, pizze, focacce, prodotti da forno dolci e salati, pasticceria fresca.

3. L'impresa di cui al comma 2 nomina un Responsabile dell'attività produttiva. Qualora l'impresa possieda più unità operative in cui avviene la panificazione, per ognuna di esse, viene indicato un Responsabile dell'attività produttiva.

4. Il panificio può svolgere anche:

a) attività di produzione e vendita di prodotti da forno, di impasti e di prodotti semilavorati refrigerati, congelati o surgelati;

b) attività di vendita dei prodotti di propria produzione per il consumo immediato con esclusione del servizio assistito di somministrazione, nelle forme e secondo le modalità di cui alla normativa vigente in materia di esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e con l'osservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie.

5. L'esercizio commerciale che si limita al completamento della cottura del prodotto intermedio di panificazione non è considerato impresa di panificazione.

6. L'esercizio commerciale che attiva al suo interno un'impresa di panificazione, così come definita dai commi 1, 2, 3 e 4, è tenuto alla nomina del Responsabile dell'attività produttiva”»

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 1.1.1, degli onorevoli Grasso, Papale e Cordaro. Ne do lettura:

«*E' aggiunto il seguente comma 3:*

“3. Ai sensi dell'art. 4 del d.l. 223/2006 convertito dalla legge 248/2006, la denominazione di panificio è da riservare alle imprese che svolgono l'attività di cui al precedente comma 2”»

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 1.1, di riscrittura dell'articolo 1, nel testo risultante.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2.
Attività di panificazione

1. Ai fini della presente legge e ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006 n. 248, l'attività di panificazione consiste nell'intero ciclo di produzione del pane, dalla lavorazione delle materie prime alla cottura finale, con l'esclusione della mera doratura, rifinitura o solo cottura di un prodotto surgelato o semilavorato da altre imprese».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 2.1 di di riscrittura dell'articolo 2. Ne do lettura:

«L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

.“Art. 2 Requisiti di accessa e di esercizio del! 'attività -J. L'accesso e l'esercizio dell'attività di panificatore é subordinato al raggiungimento della maggiore età o di emancipazione nel caso di minorenne, nonché alle condizioni previste dall'articolo 71, commi 1, 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, e successive modifiche e integrazioni.

2. L'esercizio, anche se svolto da impresa artigiana nei locali di produzione o ad esso adiacenti di una attività di commercio relativa al settore merceologico alimentare o di un'attività di somministrazione di alimenti e bevande, é consentito a chi sia in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:

a) avere frequentato con esito POSItIVO un corso professionale per il commercio, I::l preparazione o la somministrazione degli alimenti, istituito e riconosciuto dall'Assessorato regionale delle attività produttive o avere frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio relativo al settore merceologico alimentare, istituito o riconosciuto da altra Regione ovvero da altro ente nazionale o comunitario equiparato con un programma didattico della durata di almeno il 70 per cento di quella prevista per i corsi riconosciuti dalla Regione;

b) avere per almeno due anni, anche non continuativi, nel quinquennio precedente esercitato in proprio attività di impresa nel settore alimentare o nel settore dell'amministrazione di alimenti e bevande o avere prestato la propria opera presso tali imprese in qualità di dipendente qualificato addetto alla vendita o all'amministrazione o alla preparazione degli alimenti o in qualità di socio lavoratore o in altre posizioni equivalenti o, se trattasi di coniuge, parente o affine entro il terzo grado dell'imprenditore, in qualità di coadiutore familiare comprovata dall'iscrizione all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

c) essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola ad indirizzo professionale, almeno triennale, purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio, alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti;

d) essere stato iscritto nel soppresso registro esercenti il commercio tenuto dalla camera di commercio per la vendita di prodotti alimentari.

3. I requisiti professionali di cui al comma 2 devono essere posseduti dal titolare o rappresentante legale, ovvero, in alternativa, dall'eventuale persona preposta all'attività commerciale, sia per le imprese individuali che in caso di società, associazioni od organismi collettivi comunque denominati

4. Il corso professionale di cui al precedente comma 2, lettera a) ha per oggetto le seguenti materie: legislazione commerciale, fiscale del lavoro; tecniche mercantili e gestionali in relazione alle diverse tipologie di strutture distributive; formule organizzative della distribuzione; normative relative alla salute, alla sicurezza, all'informazione del consumatore e alla merceologia alimentare, aspetti igienico-sanitari relativi alla conservazione, manipolazione e trasformazione degli alimenti, sia freschi che conservati e legislazione in materia di usura, antiracket e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

5. I corsi sono effettuati, in base a specifiche convenzioni con l'Assessorato regionale delle attività produttive, dalle associazioni datoriali maggiormente rappresentative a livello regionale e firmatarie di contratti nazionali di lavoro nonché dagli enti di formazione da esse costituite.

6. L'Assessorato regionale delle attività produttive, d'intesa con le Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura e le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative a livello regionale e firmatarie di contratti nazionali di lavoro, attiva tramite convenzioni con i soggetti di cui al comma 5, un sistema di formazione e aggiornamento diretto ad elevare il livello professionale o a riqualificare gli operatori in attività, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese".»

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il subemendamento 2.1.8, degli onorevoli Lombardo, Greco Giovanni e Di Mauro, apprezzato favorevolmente dalla Commissione. Ne do lettura:

«I commi 2, 3, 4 e 5 sono così sostituiti:

“2. L'esercizio, in qualsiasi forma e modalità, dell'attività di panificazione, è consentito a chi sia in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali: a) aver frequentato con esito positivo un corso di formazione professionale relativo al settore della panificazione; b) aver prestato la propria opera per almeno due anni nell'ultimo quinquennio presso imprese esercenti l'attività del settore della

panificazione, in qualità di dipendente qualificato o apprendista addetto alla panificazione, o in qualità di socio lavoratore, o in qualità di collaboratore familiare, comprovata dall'iscrizione all'INPS.

3. L'Assessorato regionale delle attività produttive predispone, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del contratto collettivo nazionale del lavoro, i programmi per lo svolgimento dei corsi di qualificazione di cui alla lettera a) del comma 2.

4. I titolari di aziende della panificazione, che alla data di entrata in vigore della presente legge siano iscritti all'albo delle imprese artigiane presso le Camere di commercio, sono esclusi dall'obbligo della formazione professionale.

5. In caso di società il possesso di uno dei requisiti di cui al comma 2 è richiesto con riferimento al legale rappresentante o ad altra persona specificamente delegata all'attività".»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 2.1.9, degli onorevoli Lombardo, Greco Giovanni e Di Mauro. Ne do lettura:

“Il comma 6 è soppresso”.

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 2.1.6, degli onorevoli Lombardo, Greco Giovanni e Di Mauro. Ne do lettura:

«Dopo l'articolo 2 aggiungere l'articolo 2 bis:

“Art. 2 bis (Disposizioni attuative)

1. Entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione della presente legge e nel rispetto delle normativa statale ed europea, la Giunta regionale propone alla Commissione competente di merito all'ARS, per l'approvazione, il regolamento con il quale sono disciplinati tra l'altro:

a) i requisiti dell'impianto di panificazione e di cottura;

b) l'utilizzo delle denominazioni di panificio, forno di qualità, pane fresco e pane conservato;

- c) la commercializzazione del prodotto intermedio di panificazione, la commercializzazione del pane ottenuto dalla lievitazione e cottura, ovvero dalla sola cottura di un prodotto intermedio di panificazione, nonché la commercializzazione del pane sfuso;
- d) i casi di sospensione dell'attività di panificazione;
- e) i contenuti, la durata e le modalità di svolgimento dei corsi di formazione previsti nella presente legge;
- f) gli indirizzi generali relativi alle caratteristiche degli accordi e dei programmi di filiera di cui all'articolo....."».

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.1, di riscrittura dell'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3.

Divieto di panificazione e regime di turnazione

1. Salvo quanto previsto nei successivi commi 2 e 4, al fine di garantire il riposo, la salute ed il godimento dei diritti civili e religiosi degli operatori del settore, la sola attività di panificazione, come definita all'articolo 2, è vietata nelle giornate domenicali e festive.

2. In deroga a quanto previsto al comma 1, in caso di due festività in giorni consecutivi, il divieto di panificazione non si applica al secondo giorno di festività; in caso di una festività nel giorno di sabato o lunedì, il divieto di panificazione non si applica alla domenica; in caso di tre o più giornate di festività consecutive, incluse le giornate domenicali, il divieto di panificazione non si applica alla prima ed all'ultima giornata festiva o domenicale.

3. Ai sensi e per gli effetti dei principi comunitari e costituzionali di tutela della concorrenza e nel rispetto degli altri obblighi in materia di commercio di prodotti alimentari, le previsioni di cui al presente articolo non pregiudicano e non limitano l'apertura al pubblico degli esercizi commerciali e l'attività di vendita e somministrazione del pane prodotto in giornate diverse da quelle domenicali o festive, salvo le deroghe di cui ai commi 2 e 4 del presente articolo.

4. Il sindaco, sentite le organizzazioni di categoria provinciali, firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro, e le associazioni dei consumatori, garantisce la turnazione delle aperture delle attività di panificazione nelle domeniche e nei giorni festivi, anche in base alle esigenze e alle peculiari caratteristiche del territorio».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 3.1 di riscrittura dell'articolo 3. Ne do lettura:

«L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

“Art. 3 - Svolgimento dell'attività di panificazione - 1. Al fine di garantire la continuità del servizio in favore dei destinatari, il Comune, su proposta delle organizzazioni di categoria provinciali, firmatari di contratti collettivi nazionali di lavoro, adotta un calendario concordato che regolamenti l'attività nei giorni di domenica e festivi.

In assenza dei calendari di cui al comma 1, gli orari ed i giorni di apertura e di chiusura al pubblico degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa sono liberamente scelti dall'esercente nel rispetto della vigente disciplina in tema di sicurezza e tutela del lavoratore.

L'esercente è tenuto a rendere noto al pubblico l'orario ed i giorni di effettiva apertura e chiusura del proprio esercizio mediante cartelli o altri mezzi idonei di informazione”».

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché sinceramente ho grandi perplessità su questo disegno di legge e volevo, comunque, dirlo al microfono perché sinceramente non comprendo come mai noi andiamo a fare una norma così stringente su un settore, quello artigianale dei panificatori, mentre per esempio nella mia provincia, a Catania, abbiamo i centri commerciali che restano aperti anche la domenica che non hanno nessuna regola e che sappiamo benissimo che tipo di concorrenza possono portare nei confronti degli artigiani.

Quindi, io volevo dire il mio dissenso al microfono e lasciare a verbale questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1, di riscrittura dell'articolo 3. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.

*Requisiti morali e professionali per l'esercizio dell'attività di panificazione
e disciplina dei corsi professionali*

1. L'accesso e l'esercizio dell'attività di panificazione sono subordinati al raggiungimento della maggiore età e/o di emancipazione nel caso di minorenni, nonché alle condizioni morali previste dall'articolo 71, comma 1, 3, 4 e 5, del decreto legislativo n. 59 del 26 marzo 2010.

2. L'esercizio, in qualsiasi forma e modalità, dell'attività di panificazione, è consentito a chi sia in possesso di uno dei seguenti requisiti professionali:

a) aver frequentato con esito positivo un corso di formazione professionale relativo al settore della panificazione;

b) aver prestato la propria opera per almeno due anni nell'ultimo quinquennio presso imprese esercenti l'attività del settore della panificazione, in qualità di dipendente qualificato o apprendista addetto alla panificazione, o in qualità di socio lavoratore, o in qualità di collaboratore familiare, comprovata dall'iscrizione all'INPS.

3. L'Assessorato regionale delle attività produttive predispone, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni datoriali di categoria firmatarie del contratto collettivo nazionale del lavoro, i programmi per lo svolgimento dei corsi di qualificazione di cui alla lettera a) del comma 2.

4. I titolari di aziende della panificazione, che alla data di entrata in vigore della presente legge siano iscritti all'albo delle imprese artigiane presso le Camere di commercio, sono esclusi dall'obbligo della formazione professionale.

5. In caso di società il possesso di uno dei requisiti di cui al comma 2 è richiesto con riferimento al legale rappresentante o ad altra persona specificamente delegata all'attività».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 4.1 di riscrittura dell'articolo 4. Ne do lettura:

«L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

“Art. 4 Vendita del pane itinerante e a domicilio del consumatore.

1. La commercializzazione del pane su area pubblica è consentito esclusivamente su posteggi dati in concessione.

2. E' consentita la consegna del pane a domicilio del cliente dietro preventivo ordine fatto presso l'esercizio di vendita. Per la consegna al domicilio il pane deve essere chiuso in apposito involucri, con all'esterno esposto lo scontrino e il destinatario”».

Comunico che all'articolo 4 è stato presentato il subemendamento 4.1.1, degli onorevoli Greco Giovanni, Lombardo e Di Mauro. Ne do lettura:

«L'articolo 4 è così sostituito:

“Art. 4 (Disposizioni per la vendita del pane nel panificio)

1. la denominazione di "pane fresco" è riservata al pane prodotto secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento, alla surgelazione o alla conservazione prolungata delle materie prime, dei prodotti intermedi della panificazione e degli impasti, fatto salvo l'impiego di tecniche di lavorazione finalizzate al solo rallentamento del processo di lievitazione, da porre in vendita entro un termine che tenga conto delle tipologie panarie esistenti a livello territoriale.

2. Il pane fresco deve essere venduto entro e non oltre la giornata in cui è stato concluso il processo produttivo.

3. Il pane conservato è posto in vendita con una dicitura aggiuntiva che ne evidenzia lo stato e il metodo di conservazione utilizzato, il giorno di produzione, nonché le eventuali modalità di conservazione e di consumo.

4. Al momento della vendita, i prodotti di cui al comma 3 devono essere esposti in scomparti appositamente riservati e devono essere chiaramente identificabili tramite apposite etichette, ai sensi della normativa nazionale vigente.

5. È obbligatorio porre in vendita in scaffali distinti e separati il pane fresco rispetto al pane ottenuto dagli intermedi di panificazione.

6. E' vietato utilizzare la denominazione di "pane fresco" o di "pane conservato", anche se accompagnata da integrazioni e specificazioni, per identificare prodotti che si differenziano in modo sostanziale, per modalità di composizione o per procedura di fabbricazione da quelli indicati al precedente comma 1.

7. E' fatto obbligo al venditore di pane precotto o congelato di esporre l'etichetta contenente la dicitura relativa all'indicazione del luogo di provenienza del prodotto e la ragione sociale del produttore.

8. È consentita la vendita di pane sfuso in aree pubbliche, nelle costruzioni stabili e nei negozi mobili, purché l'esercente sia dotato di appositi banchi di esposizione con idonee caratteristiche igienico-sanitarie. In assenza di tali banchi è consentita solo la vendita di pane confezionato all'origine dall'impresa produttrice».

Il parere della Commissione?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO BELLO, *assessore per le Attività produttive*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 4.1, di riscrittura dell'articolo 4, così come subemendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.
Abusivismo nel settore della panificazione

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 8, chiunque panifichi e/o venda pane in violazione della normativa comunitaria, nazionale o regionale è soggetto al sequestro della merce, oltre alla sanzione amministrativa prevista per l'esercizio abusivo dell'attività.

2. L'accertamento della recidiva comporta, oltre al sequestro della merce e dei mezzi, anche l'aumento della sanzione pecuniaria, pari a tre volte la sanzione minima edittale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

‘Articolo 6.
*Divieto di commercializzazione del pane su area pubblica.
Vendita del pane a domicilio del consumatore*

1. E' vietata la commercializzazione del pane su area pubblica.

2. Il pane da consegnare la domicilio del cliente deve essere chiuso in un sacchetto di carta con all'esterno esposto lo scontrino nonché il cognome e l'indirizzo del destinatario.’

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, sull'articolo 6, siccome esiste una legge della Regione del 2011, in Commissione abbiamo scritto così: “*Per pane tipico siciliano si intende quello definito ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 25 del 2011*”, per evitare sovrapposizioni di una norma con un'altra e quindi si va a scrivere l'articolo 9.

Lo rileggo: ‘*Per pane tipico siciliano si intende quello definito ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale n. 25 del 2011*’. Quindi, il nuovo testo è questo.

PRESIDENTE. No, noi stiamo votando formalmente l'articolo 6 del testo originario dove non c'era la definizione.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo bocchiamo.

PRESIDENTE. Quindi, è ritirato l'emendamento 6.1.

Pongo in votazione l'articolo 6 del testo originario. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 7 del testo originario. Ne do lettura:

«Articolo 7.
Disposizioni in materia di confezionamento

1. I singoli pezzi di pane debbono essere confezionati con pellicola microforata per alimenti sigillata sulla quale è apposta l'etichetta con la denominazione della ditta produttrice, la data di confezionamento e ogni altra indicazione prevista dalla normativa vigente in materia di confezionamento dei prodotti alimentari.

2. I panificatori che vendono al dettaglio nei locali di produzione e nelle unità locali sono esenti dall'obbligo del confezionamento».

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Se lo fate nel testo originario è una sovrapposizione in dissenso con quello che è la legge!

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.02, è ripresa alle ore 17.08)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'articolo 6 è stato già votato. Non sorgendo osservazioni, se ne riprende l'esame.

Il Presidente della Commissione intende intervenire sulla questione dell'area pubblica.

Se l'Aula è favorevole si può procedere ad una riscrittura.

Ha facoltà di Parlare l'onorevole Laccoto.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione aveva già cassato la parte in cui veniva vietata la vendita del pane in area pubblica, ed aveva detto che sarebbe stata possibile solo su area pubblica con la presenza di sacchetti dove contenere il pane.

Il concetto è questo, non è che è vietato, sarà possibile la vendita al minuto solo su aree pubbliche, per favorire il controllo da parte dei comuni.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non voglio fare il cattivo in un momento di gioia e di condivisione generale.

Penso, avendo letto questi articoli in modo approfondito, che non stiamo facendo un buon servizio ai commercianti, ai panificatori. Cioè, stiamo approvando delle norme molto restrittive che di certo non li andranno ad agevolare. Questa norma non li agevola, questa norma li avversa!

Signor Presidente, per carità, un'Assemblea si dovrebbe distinguere dalle leggi che approva. Io oggi vi chiedo di invertire questa teoria. Ci dobbiamo distinguere per bocciare questa norma perché i panificatori, gli esercizi commerciali, impazziranno.

Chi deve aprire un esercizio commerciale deve avere titoli, non lo so che cosa, ma nemmeno più l'artigiano si deve fare? E' un mestiere che si può tramandare di generazione, da padre in figlio. Noi così andiamo ad approvare una norma che li colpisce, non li agevola.

Almeno introduciamo una norma che li agevola dal punto di vista fiscale, diamogli soldi, introduciamo una norma che li agevola quando assumono apprendisti. Ma che fa scherziamo? Approviamo una norma che da domani mattina li farà impazzire, perché è una norma farraginosa!

Io mi sento, signor Presidente, di fare un appello: bocciamola o accantonatela e vedete cosa dovete riscrivere! Qui è scritto "ogni singolo pezzo di pane deve essere impacchettato singolarmente, etichettato singolarmente, si deve scrivere la provenienza". Ma voi immaginate i panifici che abbiamo noi, devono avere questo altro costo, non solo di materiale per procedere

all'impacchettamento, ma anche il costo del personale per impacchettare. E quanto deve costare il pane?

Signor Presidente, questa norma è da bocciare! E' uno strafalcione!

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa norma, che come tutti sapete era una delle norme contenute nel testo unico delle attività produttive, che abbiamo stralciata, così come abbiamo fatto con i carburanti, era necessaria, ma sembra che l'Aula, piuttosto che legiferare, cercando di andare incontro a quelle che ormai sono l'esigenze, voglia fare altro, e voglio collegarmi, mi permetterà l'onorevole Milazzo, di volere utilizzare le ultime cose che ha detto.

La prima questione: chi può fare il panificatore. I requisiti di accesso sono quattro: o l'avere frequentato un corso (fa il panificatore, non vende abbigliamento), oppure avere per due anni fatto questo lavoro o essere in possesso di un diploma o essere scritto nel registro esercenti per il commercio presso le Camere di commercio. Io non credo che siano chissà quali titoli o chissà quali prerogative.

Sull'apertura o meno, tutti noi sappiamo che da un lato la libera concorrenza prevista dalla Bolkestein dice "aperti tutti ed aperti sempre". Abbiamo voluto, in un certo senso, offrire alle comunità e ai comuni la possibilità di volere anche organizzare quella che è l'apertura di attività come quello di panificatore, lasciando ai comuni una certa discrezionalità.

Non possiamo da un lato dire: "guardate che i lavori addetti in alcuni settori vengono super sfruttati dai centri commerciali che sono sempre aperti", e poi, invece, quando noi decidiamo di affidare ai comuni la possibilità di non concedere l'apertura domenicale, diciamo che i centri commerciali fanno concorrenza.

Insomma, crediamo, delle due l'una, che non possiamo intervenire sull'orario di chiusura perché c'è lo vieta la Bolkestein, ma nello stesso tempo possiamo affidare ai comuni la possibilità di intervenire con regolamenti all'interno del proprio territorio.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, volevo dire che non c'è tutta la preoccupazione che è stata manifestata dall'Aula, anche perché, rispetto agli emendamenti approvati in Commissione, resta l'unico punto che discuteremo assieme, quello delle sanzioni. Il pane viene impacchettato solo per la vendita nelle aree libere, nelle aree pubbliche, non nei panifici. Quindi, è una preoccupazione che non esiste.

Per quanto riguarda l'orario di apertura, una volta che vi era la richiesta di tutti i sindacati di limitare l'orario di apertura, la Commissione ha dato un'apertura, anche perché c'è una legge che prevede l'anticostituzionalità delle limitazioni alla vendita. Ed allora, noi abbiamo cercato di regolare in maniera molto semplice, dicendo che le organizzazioni sindacali di categoria propongono al sindaco l'orario delle festività, che non sono solo le domeniche, ma sono tutte le festività, compresi Natale e Capodanno. Dopodiché se non c'è l'accordo ogni panificio è libero, con esposizione del suo orario, di vendere, secondo la sua libertà, nei giorni anche festivi.

Questo è il succo di quello che è venuto fuori dalla Commissione.

D'altronde io penso che, rinviando anche il voto finale a martedì, gli Uffici possono fare un coordinamento del testo con gli emendamenti apprezzati in Commissione e con una riscrittura organica.

Quindi, per quanto riguarda la vendita, io presento un subemendamento che supera la non vendita nelle aree pubbliche. E' quello apprezzato in Commissione: *"E' consentita la vendita di pane sfuso in aree pubbliche nelle costruzioni stabili e nei negozi mobili, purché l'esercente sia dotato di appositi banchi di esposizione con idoneo carattere risultante. In assenza di tali banchi è consentita solo la vendita all'origine di pane confezionato dell'impresa produttrice"*. E' quello che dà la possibilità anche nelle aree pubbliche. D'altronde, la riscrittura fatta dalla Commissione va in questo senso.

Quindi, se siamo tutti d'accordo questo sostituisce l'articolo 6 e va incontro a tutte le questioni.

PRESIDENTE. Se lei cortesemente lo deposita, gli Uffici lo devono vedere.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Laccoto, io ritengo che noi dobbiamo legiferare evitando ipertrofie. Io immagino che il tema del confezionamento in aree pubbliche risponda a norme igienico sanitarie che, secondo me, noi non dobbiamo richiamare.

Perché tu puoi fare una legge che stabilisce una certa cosa, se poi contraddice le norme? Rispettando le norme igienico sanitarie! Punto! Credo che il tema sia questo il tema, perché se tu vendi il pane in un'area pubblica è di tutta evidenza che ci sono norme igienico sanitarie che non hanno la stessa consistenza del locale al chiuso.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa legge, che a mio avviso è una legge importante – ma è una mia personalissima idea – non doveva essere estrapolata dal Testo unico sulle attività produttive. Perché se l'ottica è di andare a disciplinare il settore del commercio allora ha un senso farlo per tutti, perché in questa maniera stiamo andando a disciplinare in maniera giusta, corretta.

Sono d'accordo con le osservazioni che ha fatto l'assessore Lo Bello, ma non posso non essere d'accordo con le altre osservazioni che hanno fatto i miei colleghi. Io credo sia il caso che questa legge, e lo chiedo a questo punto in maniera formale, ritorni in Commissione perché ancora ci sono troppi dettagli che devono essere discussi e affrontati in Commissione e non in Aula.

PRESIDENTE. C'è una richiesta del Capogruppo del Partito Democratico per un rinvio in Commissione del disegno di legge. Poiché non vi sono interventi in senso contrario alla richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge sulla panificazione, pongo in votazione la suddetta richiesta di rinvio in Commissione.

Chi è favorevole al rinvio del disegno di legge in Commissione resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

La Commissione ha ampio mandato di riformulare questo disegno di legge anche sulla base degli articoli che ha apprezzato l'Aula con il voto.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, vorrei solo ricordare che questa legge io me la sono trovata scritta in maniera ancora più restrittiva, e noi abbiamo cercato di fare un lavoro rispetto al testo che mi è stato consegnato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Alfio Barbagallo per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali». (n. 1202/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla discussione del disegno di legge n. 1202/A “Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare alle attività commerciali”, posto al numero 2).

La Commissione è già insediata.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Laccoto, per svolgere la relazione.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una norma di legge che è stata più volte discussa in Commissione, io credo comunque che ci sia dato un ampio margine per quanto riguarda eventuali emendamenti in modo da poterla poi discutere ed emendare in sede di discussione dell'articolo 1, se voi siete d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Laccoto si è rimesso al testo della relazione scritta ed ha chiesto un ampio termine per la presentazione degli emendamenti.

Pertanto, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato fino a martedì, 15 novembre 2016, alle ore 12.00.

Discussione del disegno di legge «Valorizzazione del demanio trazzerale» (n. 349/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla discussione del disegno di legge n. 349/A “Valorizzazione del demanio trazzerale”, posto al numero 3).

La Commissione è già insediata.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Laccoto, per svolgere la relazione.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto al testo della relazione scritta anche perché questo disegno di legge è già stato oggetto di

approfondimenti, era già venuto in Aula e ritornato in Commissione “Bilancio”; poi è ritornato di nuovo in Commissione di merito, quindi è stato molto approfondito. Su questo disegno di legge si può fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e si può procedere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione degli emendamenti relativamente al disegno di legge n. 349/A è fissato a giovedì, 10 novembre 2016, alle ore 12.00; la discussione generale è rinviata in sede di discussione dell’articolo 1.

Rinvio dello svolgimento dell’interrogazione numero 3025

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell’ordine del giorno: Svolgimento dell’interrogazione n. 3025 “Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell’Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione”, dell’onorevole Assenza.

Poiché l’assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica non è presente in Aula, lo svolgimento del III punto dell’ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione della mozione n. 496

Si passa al punto IV dell’ordine del giorno: Discussione della mozione n. 496 “Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale”, degli onorevoli Cancellieri ed altri.

Poiché l’assessore per la salute non è presente in Aula, lo svolgimento del IV punto dell’ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge «Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana» (n. 854/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto V dell’ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana” (n. 854/A).

Onorevole Musumeci, sono stati presentati numerosissimi emendamenti, circa 250 emendamenti. Vuole magari prendere visioni degli emendamenti? Io sto confidando in lei, siccome lei aveva chiesto proprio di rinviare la discussione generale, una volta che erano presentati gli emendamenti e comunque l’articolo 1, se lei vuole possiamo iniziare la discussione generale questa sera.

Onorevole Musumeci, nelle more che gli assistenti distribuiscano gli emendamenti, l’onorevole Panarello sollecita la trattazione – peraltro veloce – della mozione n. 600, che abbiamo già iscritto all’ordine del giorno “Iniziativa a livello nazionale per la modifica del decreto di individuazione delle piante organiche nel distretto giudiziale di Messina”. Potrebbe essere una trattazione veloce.

Intanto, invito gli assistenti a distribuire gli emendamenti con riferimento al disegno di legge “Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”, e stasera stesso svolgeremo la discussione generale.

Discussione della mozione n. 600 “Iniziative a livello nazionale per la modifica del decreto di individuazione delle piante organiche del distretto giudiziario di Messina”

PRESIDENTE. Si passa al punto XIII dell’ordine del giorno: Discussione della mozione n. 600 “Iniziative a livello nazionale per la modifica del decreto di individuazione delle piante organiche

del distretto giudiziario di Messina”, degli onorevoli Panarello, Laccoto, Picciolo, Greco Marcello, Currenti, Coltraro, Germanà e Grasso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per illustrare la mozione.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che ho presentato assieme ad altri colleghi parlamentari della Provincia di Messina, si riferisce ad uno schema di proposta sugli organici, predisposta dal Ministero di Giustizia, che ridimensiona la pianta organica del tribunale di Messina, del distretto giudiziario di Messina; quindi, si parla del tribunale di Messina, di quello di Barcellona e di quello di Patti.

E' una misura contraddittoria che ha dato luogo, ovviamente, a documenti contrari da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati, da parte della Corte d'Appello di Messina, da parte del Presidente del Tribunale e da parte – diciamo così – anche dell'Ordine degli Avvocati di Messina.

Perché appare contraddittorio ed andrebbe sollecitata una modifica? Perché siamo in presenza di un distretto giudiziario che ha un fortissimo arretrato per quanto riguarda il contenzioso civile, pur essendo i giudici applicati a questo ramo dell'amministrazione, ritenuti, sulla base delle tabelle, tra i più produttivi d'Italia. In sostanza, siccome il contenzioso sopravveniente, sostanzialmente, pareggia il lavoro svolto per l'arretrato, c'è una perdurante arretratezza in questo campo.

Per quanto riguarda la giustizia penale, più volte, è stata segnalata la carenza di magistrati, soprattutto nella procura di Barcellona, ma anche nella procura di Messina ed in quella di Patti e, in rapporto alla particolarità della provincia di Messina, che è molto estesa - ci sono 105 comuni, ci sono i distretti sanitari e le aziende sanitarie - c'è un forte carico che deriva dai processi migratori, che danno luogo anche ad iniziative di natura penale, c'è il perdurare di una presenza della criminalità organizzata che, anche di recente, ha dato segni molto preoccupanti, dall'attentato al Presidente del Parco dei Nebrodi, alle minacce, al progettato attentato nei confronti di un giudice del tribunale di Barcellona, che danno il senso di una realtà che merita una particolare attenzione anche dal punto di vista della giustizia penale.

Per tutte queste ragioni abbiamo presentato questa mozione che spero abbia, anzi sono certo, accoglienza positiva da parte dei colleghi parlamentari, che impegna il Governo regionale e la Presidenza dell'Assemblea, ciascuno per la propria competenza, ad intervenire sui parlamentari siciliani e sul Governo nazionale per evitare che si proceda in questa direzione e, anzi al contrario, si facciano interventi che tendano a potenziare le strutture del distretto giudiziario della provincia di Messina ed a rendere un servizio adeguato alla comunità messinese.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro chiesto di parlare, pongo in votazione la mozione n. 600. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge «Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana» (n. 854/A)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del disegno di legge n. 854/A «Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana».

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signora Vicepresidente della Regione, onorevoli colleghi, saluto con piacere l'avvio della trattazione di questo testo del disegno di legge che la Commissione regionale antimafia ha esitato lo scorso anno e che soltanto da qualche settimana è stato inserito all'ordine del giorno, dopo un attento esame da parte della Commissione competente, la I Commissione "Affari istituzionali".

La collega La Rocca Ruvolo, nella seduta di qualche giorno addietro, ha illustrato il significato di questo disegno di legge che consente all'Assemblea regionale siciliana di potersi intestare primo Parlamento in Italia, primo Consiglio regionale in Italia, un'iniziativa finalizzata a coniugare i doveri della politica con l'etica pubblica.

In verità, non è nuova questa Regione siciliana quanto a codici improntati al rispetto dell'etica per i dipendenti e per il ceto politico. Ricordo che sotto il Governo Lombardo venne dato incarico all'ex noto ed apprezzato magistrato Vigna di redigere un codice etico che venne consegnato nei tempi previsti dal contratto e che, però, non è stato mai applicato perché quel contratto, quel codice non ha mai ricevuto la legittimazione, il consenso manifesto condiviso, partecipato da parte del Parlamento; era ed è rimasto un atto amministrativo disposto dall'organo di Governo.

Questo disegno di legge, invece, serve a dare piena legittimazione ad un'iniziativa che passa dal Parlamento, che è promossa dal Parlamento e sono contento di potere ribadire, in questa sede, che la Commissione regionale Antimafia lo ha votato, dopo un esame protrattosi per diversi mesi, all'unanimità. Il che, signor Presidente, mi fa sorgere qualche dubbio, qualche perplessità. Io non ho assolutamente nulla da ridire sulle buone intenzioni di alcuni colleghi in quest'Aula, ma mi chiedo: è fisiologico che un disegno di legge votato all'unanimità dalla Commissione proponente e votato all'unanimità, con soli due emendamenti, dalla I Commissione, debba, poi, richiamare l'ira di ben oltre 200 emendamenti, prima della trattazione in Aula?

Non ho dubbi sulla buona volontà di alcuni colleghi e sono sicuro che è stato un eccesso di cooperazione, di collaborazione, lo vedremo nel corso del dibattito e del confronto sugli emendamenti, però ho il timore che qualcuno abbia scambiato il codice etico con il codice penale e, invece, come è fin troppo noto, sono due cose assolutamente diverse: la politica obbedisce al codice penale come ogni altro essere umano in una società civile ed organizzata; l'uomo politico, oltre che al codice penale ha il dovere di obbedire al codice etico. Questo Parlamento ha il diritto di potersi dare delle norme che possono prescindere da quelle contemplate dalle leggi codificate. Forse, è la prima occasione utile per dimostrare fuori da questo Palazzo che i 90 deputati di Sala d'Ercole non temono di ridurre agibilità politica laddove essa può dare spazio alla cosiddetta "zona grigia".

Signor Presidente, non le nascondo il mio disagio nell'aver preso visione delle centinaia di emendamenti presentati, però, sono sereno perché sono convinto che, alla fine, riusciremo a trovare una soluzione concordata perché questo codice possa essere finalmente votato e consegnato ai suoi fruitori, a coloro che sono chiamati ad osservarlo, cioè i dipendenti dell'Assemblea regionale, i dipendenti della Regione siciliana, i parlamentari, i membri del Governo, il Presidente della Regione, gli amministratori ed i dipendenti degli enti regionali e degli enti comunque sottoposti al controllo della Regione.

Non c'è nulla di nuovo in questo codice. Esso è soltanto un testo coordinato di norme già previste e vigenti. Due sole norme sono state introdotte nell'autonomia che l'Assemblea può e deve darsi anche in termini restrittivi del proprio operato; non sarebbe consentito al contrario, ma un'Assemblea può benissimo darsi delle norme restrittive. Due sole norme sono state consentite alle quali è stato proposto e votato un emendamento da parte della Commissione. La prima norma è quella che i componenti l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana non possono far parte di quell'organismo se rinviati a giudizio per particolari reati infamanti. La seconda norma è quella che consente al deputato di potere legittimamente cambiare Gruppo, come la norma costituzionale peraltro consacra, ma senza portare con sé il contributo minimo, ma significativo, che,

oggi, le norme regolamentari e non comunitarie, e non derivanti da una norma nazionale, consentono di portare con sé ogni volta che cambia gruppo.

Per carità, il fenomeno è presente in tutte le Assemblee, anche nella nostra qualche deputato ha cambiato Gruppo, un Gruppo, qualcuno anche due, tre, ma si tratta di scelte sofferte e meditate, frutto di crisi ideali verso le quali ognuno di noi deve avere grande rispetto.

La Commissione Antimafia ritiene che si possa cambiare Gruppo ma senza portare con sé il contributo dei 500,00 euro che la norma regolamentare finora ha consentito. Si impoverisce il deputato? Assolutamente no! Ma è un grande, forte, significativo messaggio affinché quest'Assemblea, più volte sotto il torchio della diffamazione e della cattiva stampa, possa finalmente testimoniare di sapere offrire un esempio di autoregolamentazione sul piano dell'etica e della moralità, visto che al di fuori di questo Palazzo si è convinti che molti di quei passaggi di gruppo o di schieramento non siano dettati da crisi ideali ma soltanto dalla necessità, dalla esigenza di riposizionare la propria condizione nei rapporti con la maggioranza e con il Governo.

Noi siamo qui, signor Presidente, pronti a rispondere a tutte le richieste di osservazioni che sono certo arriveranno dai colleghi; sappiamo che tutti gli organi di stampa seguono con grande attenzione l'esame di questo disegno di legge, anche organi nazionali. Proprio l'altro ieri mi hanno telefonato dal Sole 24 ore e siccome quest'Assemblea non ha nulla da nascondere procederà alla luce del sole e nella sua assoluta ed incondizionata autonomia perché, alla fine, si possa arrivare ad una definizione del testo concordata, mi auguro, da tutta l'Assemblea e non da un voto di maggioranza.

Naturalmente, signor Presidente, anche per il ruolo che occupo, mi riserverò di intervenire, di volta in volta, nel corso dell'esame degli emendamenti.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato il presidente Musumeci, ho letto il testo ed ho visto che ci sono numerosi emendamenti anche su materie delicate. Pertanto, anche al fine di evitare di ripetere il problema che abbiamo visto con l'attuale disegno di legge e tenuto conto che è materia importante, delicata e, credo, unanimemente condivisa, suggerirei di fare un ulteriore approfondimento sulla base degli emendamenti che sono stati presentati anche per evitare che l'aspirazione a rendere fortemente etici i comportamenti pubblici non contraddica la normativa vigente dal punto di vista delle garanzie.

Quindi, eviterei che si apra una discussione anche antipatica su questo tema e farei una norma che possa essere condivisa da tutti come credo che, nell'ispirazione, lo sia.

Quindi, suggerirei un supplemento di valutazione rispetto ai numerosi emendamenti che ci sono per avere un testo in Aula che sia sufficientemente approfondito e non si presti a discussioni non sulla bontà dell'ispirazione, ma sulla praticabilità di alcune misure previste nel codice etico.

PRESIDENTE. Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, le do subito la parola, però mi era sembrato di capire, poco fa, dal suo intervento, che già c'è stato un approfondimento durato per mesi in Commissione.

Ha facoltà di parlare di parlare.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per esprimere il mio parere rispetto alla richiesta del collega Panarello.

Io credo che se c'è un tema sul quale bisogna discutere, pubblicamente ed apertamente, quello è l'articolato del codice etico, altrimenti, smentiremmo la ragione stessa per la quale abbiamo avanzato quella proposta.

Peraltro, le forze politiche, i colleghi deputati, hanno già avuto ampio margine di tempo per potere analizzare i 38 articoli che compongono il disegno di legge.

In I Commissione "Affari Istituzionali" questa proposta è stata trattata in ben 9 sedute, quindi, credo che ci siano ragionevoli motivi perché possa chiedere che si proceda nella trattazione.

Ripeto, è stata votata all'unanimità tanto in Commissione Antimafia quanto in I Commissione ed in quest'ultima con l'aggiunta di due emendamenti modificativi sui quali, peraltro, c'era già il preventivo parere favorevole della Commissione Antimafia.

Apprezzo la buona volontà del collega Panarello, ma credo che mai come in questa occasione quest'Assemblea debba provare un minimo di orgoglio e di sussulto.

Evitiamo i giochetti; naturalmente, non sono riferiti all'intervento responsabile del collega Panarello, però, Presidente, siamo sufficientemente vaccinati, sento mugugni, sento mal di pancia, qualcuno che si spinge a dire: "ma che vogliono?", "ma che vogliono fare?".

Ecco, vorrei che rimanesse presente in ciascuno di noi il necessario senso di responsabilità per evitare di dovere offrire anche su questo tema, al di là di tutti gli attacchi che questo Parlamento ha dovuto subire in questi tre anni, credo che almeno su questo tema ci sia sufficiente maturità per potere capire che non è il caso di tergiversare e che dobbiamo andare avanti. Non stiamo facendo niente di straordinario e niente di nuovo, ma quel poco che stiamo tentando di fare credo che possa essere utile per testimoniare all'esterno una qualità della politica diversa, migliore e più alta rispetto a quella di cui il comune cittadino si è fatta scarsa considerazione.

PRESIDENTE. Invito, nuovamente, i componenti della I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, nei due interventi il Presidente della Commissione ha illustrato bene le parti importanti di questo codice etico. E' un inizio, è qualcosa che mette in una luce diversa l'Assemblea regionale siciliana e questo è importante in un momento storico così particolare.

Secondo me, però, una parte importantissima di questo codice etico la troviamo nel combinato disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 4. Nell'articolo 1, soprattutto dalla lettera d) in poi, troviamo inserito qualcosa di veramente innovativo e cioè questo codice etico non va applicato solo, ovviamente ai deputati, al Presidente della Regione ed ai componenti della Giunta ma, finalmente, puntiamo i riflettori anche su quelli che sono i dirigenti, il personale che non è dirigente, ma è personale all'interno della Pubblica amministrazione regionale, agli amministratori degli enti, dei consorzi, delle partecipate, ai consulenti e collaboratori che, a vario titolo, partecipano o, comunque sia, ricevono somme da questa Regione.

Il combinato disposto, con l'articolo 4, che parla di trasparenza accende i riflettori anche sui redditi, sugli incarichi, sui molti incarichi che possibilmente qualcuno di loro può prendere

sicuramente per meriti, però, ripeto, accendiamo i riflettori su quello che è un comparto che spesso è stato nell'ombra.

Molte volte, compresi noi, abbiamo puntato il dito contro la politica, ma forse quando sono successi dei disastri, quando ci sono stati rinvii a giudizio, quando ci sono stati, a vario titolo, molti problemi all'interno della Regione, spesso non è stata solo la politica, ma spesso c'è la complicità forse di alcuni uffici, di alcuni dirigenti, ovviamente, parlo nel passato.

Questo, secondo me, è un tema importantissimo. La cosa principale di questo codice etico, che sono felice sia arrivato ora e spero che venga velocemente discusso e votato da quest'Aula, è quella di far rivedere l'Assemblea regionale siciliana e, comunque sia, gli uffici regionali sotto un'altra luce e non nell'ombra che spesso ha attorniato questa Regione.

CORDARO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, noi componenti della I Commissione ci siamo confrontati con il collega Panarello che ha fatto un intervento.

Mi rivolgo, fondamentalmente nella funzione di vicepresidente della I Commissione "Affari istituzionali" al presidente Musumeci perché potrebbe venire fuori un'ipotesi sulla quale ci vogliamo confrontare. Credo che non sia il caso neanche di proporre un formale ritorno in Commissione del disegno di legge, così come in realtà non ha richiesto il collega Panarello.

Io credo, però, per il bene del disegno di legge, che la Presidenza dell'Assemblea di concerto, perché no, con il primo firmatario e con la I Commissione possa valutare - ed è questa la proposta che facciamo unanimemente - la possibilità di inviare informalmente, per la prossima settimana, il disegno di legge in I Commissione, perché questi 250 emendamenti possano essere ridotti ad un numero congruo tale da poter permettere una reale applicazione della legge; perché, Presidente ed onorevoli colleghi, trattare in Aula un disegno di legge di tale rilevanza con 250 emendamenti, caro Presidente Musumeci, significa - ed in questo concordo con lei - avere poca voglia di approvarla.

Siccome noi vogliamo approvare questo disegno di legge - e quando dico noi intendo i componenti della I Commissione che siamo seduti a questo banco - credo che sia un atto di buon senso, non avendo valutato nel merito molti emendamenti che abbiamo visto essere non soltanto soppressivi ma anche modificativi sostanzialmente di temi concreti legati allo spirito stesso, all'essenza stessa del codice etico, Presidente pro tempore Venturino, mettere in atto questa soluzione, però, vorremmo che su un tema del genere, in quest'Aula, non si verificassero divisioni e, quindi, vorremmo che questa soluzione di buon senso sotto il profilo del metodo ma anche del merito fosse condivisa da tutti.

E' evidente che questo preveda, Presidente dell'Assemblea, una tempistica, cioè che la settimana prossima questo disegno di legge con i 250 emendamenti venga in Commissione per essere affrontata nelle giornate di riunione della I Commissione, quindi, da martedì prossimo in poi, che venga esitata la settimana prossima stessa nella maniera che ho detto e che dalla prossima settimana possa essere trattato, tornare in Aula, posto che dall'ordine del giorno questo disegno di legge non verrà mai cancellato.

GRECO MARCELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, intervengo perché il mio partito ed io, tra l'altro, siamo gli autori principali, presidente Musumeci lei ha visto gli emendamenti presentati e sono in gran numero del Gruppo Sicilia Futura e miei, in particolare.

Non si tratta - ci mancherebbe altro, presidente Musumeci - di qualcosa contro il codice etico, anzi siamo perfettamente d'accordo che vada fatto il codice etico, che vada fatto questo disegno di legge. Abbiamo predisposto degli emendamenti costruttivi, integrativi o modificativi, ma in meglio non in peggio, per chiarire alcuni aspetti fondamentali del disegno di legge che, in effetti, erano poco chiari, a nostro avviso, nel disegno di legge stesso.

Quindi, soltanto degli interventi e degli emendamenti che vanno a chiarire ed a migliorare il contesto del disegno di legge non ad abbattere o distruggere.

Pertanto, sono dell'opinione che quello che ha proposto il collega Cordaro, vicepresidente della I Commissione, sia essenziale.

Io stesso sarò presente in quest'incontro per chiarire gli aspetti fondamentali di questo disegno di legge sul quale. Ripeto, il Gruppo Sicilia Futura ed io stesso non abbiamo nulla in contrario, anzi siamo favorevoli ma con queste modifiche ed integrazioni che servono a chiarire meglio i concetti del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, do ovviamente la parola anche agli altri colleghi perché è giusto ascoltare la loro opinione, però, mi sento, proprio per le cose da lei espresse precedentemente ed anche dall'onorevole Zito, vista l'importanza del disegno di legge, temendo che 250 emendamenti possano, di fatto, dilatare i tempi di approvazione di una norma assolutamente importante, di condividere la proposta dell'onorevole Cordaro.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo non prendere atto della proposta che è stata formulata dalla I Commissione e la ritengo, in qualche modo, fondata alla luce dei numerosissimi emendamenti che sono stati depositati. E però, credo sia opportuno che questo rinvio informale, così come effettivamente è stato chiamato, come è stato in qualche modo individuato, sia del tutto costruttivo e non sia semplicemente e solamente una perdita di tempo.

Allora, ho immaginato, laddove fosse possibile, ad un incontro, sì della I Commissione, ma anche della Commissione Antimafia in maniera tale da svolgere attività istruttoria nell'ambito degli emendamenti ed esitare o apprezzare quelle su cui, sostanzialmente, c'è la condivisione sia della I Commissione e quindi si presume eventualmente e solo potenzialmente dell'Aula e così andare speditamente, molto veloce, la prossima volta laddove in qualche modo la stessa possa essere sottoposta.

Ora, appunto, vorrei riformulare la proposta della I Commissione. Mi piacerebbe ovviamente confrontarmi nell'ambito della I Commissione, discutere gli emendamenti e, perché no, laddove condivisi, introdurli o integrare il testo che è stato esitato la Commissione Antimafia, ma credo che sia opportuno che venga fatta, forse in maniera del tutto informale, tra I Commissione e Commissione Antimafia, che è quella che ha elaborato ovviamente il testo che si intende in qualche modo integrare o modificare.

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad interventi brevi perché credo che ormai ci sia una condivisione nel rimandare, seppure in maniera informale, il disegno di legge ad un approfondimento anche in sede congiunta delle due Commissioni.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevole colleghi, io ritengo che il miglior modo per dimostrare la volontà di questo Parlamento di approvare questo disegno di legge è proprio quello che viene fuori dalla proposta che è stata fatta. Anzi, per accelerare i tempi e per evitare che si possa passare da una Commissione all'altra, il Presidente - come ha sottolineato - potrebbe dare mandato dell'esame informale al fine di scremare tutti gli emendamenti che possono essere scremati da questo lavoro della Commissione e consentire una agevole approvazione da parte di questo Parlamento.

Sarebbe utile questo rinvio informale con l'indicazione di riunire assieme sia la I Commissione che la Commissione Antimafia e ritengo che sia il miglior modo per dare una risposta a chi pensa da fuori che ci sia un Parlamento che vuole sempre inseguire privilegi, ed invece questo Parlamento sottraendosi alla volontà di iniziare l'esame di un malloppo aggravato ed appesantito da questo numero enorme di emendamenti che ne pregiudicherebbe l'approvazione anche in tempi rapidi, oppure peggio, lo snaturerebbe completamente perché un qualsiasi emendamento approvato potrebbe avere l'effetto di snaturarlo totalmente e completamente, ritengo che sia utile ai fini di approvare una buona legge e di operare questa scrematura tra le due Commissioni congiunte.

MALAFARINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo disegno di legge già è trascorso fin troppo tempo perché in Commissione Antimafia ne abbiamo discusso a lungo, in I Commissione se ne è discusso a lungo, mi rendo conto che emendamenti presentati, 250 sono eccessivi, per il lavoro d'Aula per consentire un rapido esame.

Mi associo alle parole del Presidente Musumeci nel dire che questa legge ha un valore morale che serve anche, se mi consentite, a riscattare l'attività di questo Parlamento, riconoscendo la necessità di comportamenti sanzionati, ma eticamente necessari, perché non ci possiamo richiamare all'etica senza applicare una sanzione.

La mia proposta è sicuramente quella di rimandare il disegno di legge in Commissione congiunta, ma dandoci un calendario estremamente breve in modo tale che, scremato il testo degli emendamenti, si possa procedere speditamente in Aula.

E a questo proposito io vorrei invitare i colleghi che hanno presentato emendamenti soppressivi di articoli, e sono numerosi, al ritiro. Non è una legge che divide la politica su concetti e situazioni politiche; è una legge di cui si avverte la necessità per assicurare comportamenti necessari, neanche eticamente compatibili, ma assolutamente necessari visto e considerato lo stato in cui, purtroppo, versa la Pubblica Amministrazione, con episodi di corruttela a pie' sospinto.

Io colgo l'occasione per ricordare che in I Commissione deve cominciare l'esame del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa. Il Codice etico non può non far parte della semplificazione amministrativa, anzi è un pilastro essenziale per dare ai comportamenti dei dipendenti pubblici solide basi di chiarezza, di trasparenza e, direi, di onestà.

Quindi, sono due leggi che, sicuramente, devono camminare di pari passo. E sono due legge, soprattutto questa che verrà approvata sicuramente prima, che ci daranno la possibilità di dire una buona volta per tutte: "questo si può fare, questo non si può fare, se fai questo sei penalmente, anzi disciplinarmente perseguibile", visto che noi di penale non possiamo occuparci.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, io volevo intervenire perché quale componente della Commissione ho partecipato ai lavori per l'approvazione di questo Codice e ho apprezzato con quale puntualità il Presidente Musumeci ha portato la Commissione a discutere approfonditamente di questo Codice e ad approvare all'unanimità un testo condiviso.

Alcuni articoli sono stati lungamente discussi, in parte modificati, tra l'altro anche con l'apporto di sensibilità diverse, perché, evidentemente io, esercitando la professione di avvocato, in molti casi sono tendenzialmente più garantista di quanto non possano essere altri, così come l'onorevole avvocato Cordaro. Per cui, abbiamo cercato di smussare alcune impuntature che sembravano veramente eccessive in questo Codice.

Però, io vorrei appellarmi ai colleghi. Sostanzialmente gli emendamenti, sui quali non mi permetto di discutere nel merito, appartengono a due Gruppi politici. Io non vorrei che si desse l'impressione che alcuni Gruppi si ponessero di ostacolo o di inciampo per l'approvazione di questo Codice. Non sarebbe bello né per il Parlamento, né per i Gruppi da cui gli emendamenti provengono. E non mi si venga a dire – mi perdoni l'onorevole Greco – che tutti gli emendamenti sono caratterizzati dalla volontà di migliorare, perché io ho dato una lettura agli emendamenti e alcuni, per non dire la maggioranza, sono solo di puro ostruzionismo.

Faccio un esempio per tutti: quando si aggiunge al Codice che si impone un comportamento anche nella tenuta dei dipendenti, nell'abbigliamento, nella serietà che si deve assumere sul posto di lavoro, la specificazione a capo scoperto - faccio un esempio tanto per dire - ma veramente vogliamo affossare questa legge? Se il tentativo è questo è veramente pericoloso!

Ed allora, io capisco che con tutto il rispetto e con l'importanza che merita l'attività dei panificatori si possa rimandare in Commissione, non dovrebbe avvenire perché significa che in Commissione si è lavorato male. Certo, se avevamo un articolo 7 che prevedeva anche l'introduzione di sanzioni come se la normativa siciliana, se l'Assemblea regionale siciliana avesse la potestà di comminare sanzioni la dice tutta sul tipo di approfondimento che vi era stato in quella legge.

Ma, detto questo, che si rinvi in Commissione una norma del genere, per carità ci può stare, ma che si rinvii in Commissione il codice etico è come se la politica, l'Assemblea regionale si volesse sottrarre al suo dovere morale di dare l'esempio in momenti come questi e, siccome sono sicuro che non è questa l'intenzione nemmeno dei firmatari della gran massa di emendamenti che sono stati presentati, io non posso che concordare con quello che è emerso dagli interventi precedenti perché si eviti comunque una remissione formale in Commissione perché questa sarebbe veramente una sconfitta del Parlamento siciliano, senza distinzioni di sorta, senza bandiere, sarebbe una sconfitta *tout court* della politica ed, in particolare, dell'Assemblea regionale siciliana, e che si faccia questo rinvio informale però evitando che si crei un doppio passaggio tra Commissione Antimafia e Commissione I.

Quindi, questo approfondimento si faccia in seduta congiunta da convocare al più presto, in tempi brevissimi per riportare, a questo punto, il codice all'approvazione dell'Assemblea, augurando che veramente a quel punto gli emendamenti siano ridotti all'osso o, se possibile, attraverso un discorso condiviso siano del tutto eliminati, per cui poi si proceda veramente in Parlamento all'approvazione di questo codice con assoluta solerzia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che ormai la natura degli interventi sia stata abbastanza chiara. C'è la volontà di questa Assemblea di dare seguito a quanto espresso in maniera molto chiara anche dall'onorevole Musumeci, Presidente della Commissione Antimafia, cioè quella di non arrivare in Aula con 250 emendamenti che potrebbero, contrariamente a quello che si vuole fare, procedere in maniera spedita, andare in maniera informale di nuovo in Commissione e magari con una Commissione congiunta.

Ci siamo dati anche una scadenza di tempi. Abbiamo detto, su indicazione dell'onorevole Cordaro, condivisa credo da tutta l'Assemblea, di arrivare alla prossima settimana di nuovo in Aula con un disegno di legge sicuramente più snello, privo di tutti questi emendamenti, quindi procedere nei tempi e nei modi per dare la giusta risposta ai cittadini che guardano a questa legge con molta attenzione.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, io sinceramente intervengo perché non sto molto apprezzando il susseguirsi degli interventi dei miei colleghi, perché con il sorriso o comunque tra le righe si insinuano atteggiamenti e comportamenti, non so di quale tipo, nei confronti di questa Assemblea.

Io credo che il Codice etico è giusto che venga trattato, però non trovo nulla di male se il mio collega Panarello chieda un rinvio della trattazione, perché nel momento in cui noi trattiamo un Codice etico che va a toccare anche i diritti e le garanzie di noi deputati eletti, è giusto che si faccia un'attenta valutazione su 38 articoli, perché non stiamo parlando di 2-3 articoli di un disegno di legge, ma di 38 articoli.

Quindi, io mi auguro che ci possa essere la serenità di poter valutare ogni articolo di questo disegno di legge senza essere additati da qualcuno che si mette sul piedistallo dicendo che è buono e bravo perché vuole fare il Codice etico e dall'altro lato, invece, ci sono i cattivi e i delinquenti perché non vogliono fare qualche articolo del Codice etico. Siccome sono sempre abituata a dire quello che penso, lo continuerò a fare sempre in quest'Aula, e mi auguro che anche i miei colleghi lo facciano.

PRESIDENTE. Onorevole Sudano, credo che l'unanimità con cui questo disegno di legge sia stato esitato dalla Commissione Antimafia dimostra che non ci sia questo tipo di atteggiamento da parte di chicchessia; quindi, mi sento di poter assicurare chi ci ascolta che questa Assemblea vuole procedere, semplicemente si vuole trovare una procedura che ci porti all'approvazione in tempi brevi.

GRECO MARCELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO. Signor Presidente, io volevo riferire all'Aula e, quindi, al Presidente Musumeci che io ed il mio Gruppo ritiriamo tutti gli emendamenti soppressivi che abbiamo posto in essere in questa legge, lasciando gli altri – ripeto – proprio a titolo costruttivo e non altro.

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, volevo solo suggerire all'onorevole Cordaro che aveva fatto questa proposta ed appunto, in maniera congiunta, anche con la Commissione Antimafia, si possono invitare anche due primi firmatari di tutti gli emendamenti che sono l'onorevole Greco Giovanni e l'onorevole Greco Marcello, in modo così da avere un iter anche più veloce, perché entrambi sono i primi firmatari di tutti i 250 emendamenti. Dico ciò, soltanto per accelerare i tempi.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, io sono contento che i colleghi si siano alternati dalla tribuna per esprimere ognuno la propria valutazione, che poi concorda e riconduce alla proposta avanzata dal Presidente della I Commissione pro tempore, onorevole Cordaro, che è anche il vicario – e questo facilita il lavoro – della Commissione Antimafia.

Io sono convinto che prevarrà davvero la serenità ed il senso di responsabilità. In quest'Aula non ci sono diavoli e non ci sono santi. Siamo tutti peccatori, chi più e chi meno, e nessuno fa l'eroe civile. Ma proprio per questa consapevolezza di essere tutti peccatori, abbiamo il dovere di renderci conto che il momento storico che viviamo è particolare e richiede a ciascuno di noi uno sforzo maggiore.

Ci sono norme sulle quali sono convinto troveremo l'accordo senza neppure discutere e ci sono norme che richiederanno un confronto anche appassionato. L'importante è che l'approccio al confronto non sia accompagnato da pregiudizio, né da chi ritiene di promuoverlo, né da chi ritiene di subirlo.

Con questa premessa, signor Presidente, io non posso che aderire alla proposta del collega Cordaro, a condizione che – mi permetto di dirlo, naturalmente è solo la mia opinione – i tempi non siano diversi da quelli immaginati e cioè una seduta congiunta, magari in Sala Rossa – non sarebbe la prima volta – fra la I Commissione e la Commissione Antimafia, possibilmente se non ne fanno parte con i colleghi che hanno proposto gli emendamenti modificativi o aggiuntivi, perché nello spazio ragionevolmente di due, tre, quattro ore, si possa finalmente licenziare questo disegno di legge, la cui approvazione – se si arriverà all'approvazione – sarà merito di tutto il Parlamento che, per la prima volta in Italia, si sarà dotato di un codice comportamentale, alla faccia di tutti i Giletti, alla faccia di tutti i denigratori, giornalisti del nord, a qualunque testata appartengano, perché siamo davvero stanchi!

Mi consenta infine, Presidente, di rivolgere un apprezzamento al collega, Presidente Marcello Greco, per avere, d'accordo col suo Gruppo, voluto ritirare tutti gli emendamenti soppressivi. E' un ulteriore segnale che questa Assemblea, al di là delle polemiche, al di là delle dimissioni, si trova sulla strada giusta, almeno una volta tanto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, giusto per fare il punto della situazione: il testo ritorna in maniera informale in I Commissione, per essere discusso poi in sede congiunta con la Commissione Antimafia; rimane ovviamente iscritto all'ordine del giorno e ritornerà in Aula martedì prossimo.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, volevo approfittare della presenza dell'assessore Lo Bello perché ieri c'è stato uno sciopero dei lavoratori dell'IAS. Come sa è scaduto il contratto, non sanno ancora di che morte moriranno o quale sarà più che altro il loro destino.

Non so se lei ha mai visitato gli impianti, perché è importante anche visitare una struttura prima di capire effettivamente che cosa fare di determinati beni appartenenti alla Regione siciliana. La struttura ancora serve, a parte la zona industriale, anche i comuni come Melilli, Priolo, e la zona nord di Siracusa, anche per quanto riguarda lo smaltimento appunto dei reflui, potrebbe essere un impianto che potrebbe smaltire il nostro percolato e, quindi, fare risparmiare un sacco di soldi ai comuni, bastano delle modifiche che si potrebbero concordare anche con fondi non per forza regionali, ma anche con fondi europei.

C'è una situazione un po' particolare per quanto riguarda alcuni compressori, alcuni chiarificatori con l'investimento di 1-2 milioni di euro al massimo potrebbero risparmiare un sacco di soldi per quanto riguarda l'energia, l'efficienza e quant'altro. Però, invece quello che io noto è una totale assenza da parte della Regione siciliana. I soldi, ad esempio, per questi piccoli investimenti che le ho detto, senza parlare anche dei lavori edili della vasca, si potrebbe attingere ad esempio dai soldi previsti per la depurazione, quindi parlando con la sua collega Contrafatto potremmo trovare i soldi lì. Ed invece, non succede nulla. Questi lavoratori non sanno cosa fare, l'impianto non sa cosa fare, quando invece questo impianto ha un potenziale altissimo.

Io le chiedo di visitare questi impianti e le chiedo, soprattutto, di trovare una soluzione nel breve termine, perché già siamo a fine 2016 e quindi che cosa si è deciso di fare, un'ulteriore proroga o no.

Questo è il primo argomento. Per il secondo argomento invece, Presidente, volevo leggere una mozione, che è la mozione n. 452, che abbiamo presentato col Gruppo parlamentare il 18 maggio 2015. Questa mozione parlava della riqualificazione delle riserve orientate del fiume Ciane e Saline.

Io leggo solo la parte conclusiva, perché in questa mozione si parlava di intervenire con urgenza per la messa in sicurezza del magazzino delle saline, in quanto l'acqua del mare ne ha già gravemente pregiudicato la parte della struttura e può mettere a rischio la stessa.

Benissimo, quel magazzino che c'era stato un finanziamento nel 2002 di 1 milione di euro, non si è capito per quale motivo, forse contenziosi con la ditta, è stato sospeso, quindi i lavori non sono andati avanti.

C'era questo finanziamento per quello che era l'eco museo del Mediterraneo. Bene, i lavori non sono andati avanti e parte del magazzino la settimana scorsa è crollato. E' una grave perdita perché se noi dobbiamo vivere di turismo, così come diciamo, dobbiamo valorizzare quello che è il nostro patrimonio storico artistico, ed invece gradualmente e forse neanche tanto lentamente, continuiamo a perderlo, continuiamo ad avere crolli, continuiamo ad avere parte di questi beni che vengono totalmente abbandonati, senza avere una vera sensibilità da parte di questa Regione.

A lei che è anche Vicepresidente, chiedo di intervenire tempestivamente, contattando anche l'ex provincia, per vedere quali sono i motivi e salvare quello che è rimasto in piedi, perché altrimenti continueremo a perdere sempre il nostro patrimonio e questo non ce lo possiamo permettere.

VINCIULLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole che mi ha preceduto ha posto il problema della società IAS, ma lo ha posto, mi sembra di capire, in maniera molto semplicistica, sposando le ragioni di coloro i quali in questi anni hanno sempre utilizzato e sfruttato la struttura che appartiene alla Regione, senza che i cittadini ne abbiano nessun beneficio.

Veda, onorevole Zito, le macchine, l'edificio, le vasche sono di proprietà della Regione. L'utilizzo di questi beni strumentali è stato fatto ad uso e consumo degli industriali che hanno fatto di questa società quello che hanno voluto, senza dare mai un soldo alla Regione per il fatto che hanno utilizzato i nostri strumenti. Quindi, la prima cosa che bisogna chiarire è che gli interventi non li può fare la Regione perché è come se noi dessimo ad un signore una abitazione, quest'ultimo la utilizza senza pagare l'affitto e dopodiché ci chiede, di tanto in tanto, di ristrutturare l'immobile.

E così come per quanto riguarda la vicenda della depurazione, io ritengo che ci siano dei profili di illecito arricchimento che gli IAS ha consentito ad alcune società, perché quelli che scaricano le acque reflue all'interno degli IAS non hanno mai pagato gli IAS. La cosa strana è che il Consiglio di Amministrazione ad oggi non ha mai chiesto a queste società di rientrare e di pagare.

Veda, onorevole Zito, qui ci sono gli illeciti, ci sono gli estremi per un illecito arricchimento. I cittadini della città di Siracusa hanno sempre pagato per la depurazione delle acque ma queste risorse non sono andate mai agli IAS e gli IAS di conseguenza non ha mai pagato la Regione. Mi chiedo questi soldi che fine hanno fatto. Ma questo è un tema che tratteremo diversamente perché adesso io presenterò una mozione per discuterla qui in Aula.

La vicenda degli IAS, onorevole Zito, merita molta più attenzione e merita molto di più di quello che dicono gli industriali – ripeto - che da decenni utilizzano da cinquant'anni questa struttura. Una struttura che, ricordo a tutti i colleghi, si è sottratta all'attività ispettiva di questo Parlamento, rifiutandosi di produrre i bilanci che la Commissione "Bilancio" ha chiesto e rifiutandosi, la Presidente, per ben due volte, di venire in Commissione "Bilancio". Fino a che siamo stati costretti ad attivare una serie di attività ispettive che, spero adesso, con la Presidente Brandara, possono finalmente giungere a conclusione nel giusto solco previsto dalla legge. Un ente che ancora oggi continua ad avere 9 componenti del Consiglio di Amministrazione nonostante la legge prevedeva che entro il 15 luglio i componenti del Consiglio di Amministrazione scendessero a 5.

Perché, veda, la legge si applica, non è possibile che le leggi non vengono applicate da parte degli IAS.

Di conseguenza, su questo argomento che deve avere intanto un Presidente autorevole, che deve purtroppo per altri 6 mesi avere un'ulteriore proroga perché il Consiglio di Amministrazione scadente è scaduto e in questi 4 anni non ha fatto nulla pur sapendo che la convenzione scadeva.

Ci sono tre cose da tenere in considerazione: 1) bisogna garantire la proprietà, i beni della Regione; 2) bisogna garantire l'habitat perché i lavoratori degli IAS hanno fatto un lavoro importantissimo, disinquinando una zona di livelli di inquinamento assurdo; 3) bisogna garantire il posto di lavoro.

Ma, devo dire la verità, non era questo il motivo per cui volevo intervenire. Signor Presidente, il motivo per cui volevo intervenire riguarda sempre la vicenda legata al CAS. Abbiamo appreso, finalmente, che l'Assessore è orientato a sciogliere il CAS. Ne siamo tutti felici.

Ci sono delle mozioni dove dovremmo discutere di questo argomento. Però, volevo ancora una volta riportare l'attenzione sulla vicenda legata all'autostrada che da Avola, in questo caso, porta fino a Rosolini, un'autostrada che è stata fatta solo qualche anno fa e che si trova in condizioni terribili, come se fossero passati decenni e come se in alcune parti fosse stata addirittura bombardata talmente sono le buche che ci sono nell'autostrada.

Questa autostrada è stata realizzata dal Consorzio per le autostrade siciliane. A suo tempo ho fatto anche un esposto in Procura. La Procura è giunta alla conclusione che era stata fatta in maniera perfetta, tanto è vero che tutti sono stati assolti; però, il problema è uno solo: questa strada non è percorribile, questa strada non è transitabile, in questa strada qualche giorno ci scapperà il morto.

Pertanto, torno nuovamente a sollecitare il Consorzio per le Autostrade Siciliane affinché mantenga gli impegni che aveva assunto, era quello che sarebbe stato rifatto interamente, il tappetino della Avola-Noto-Rosolini per renderlo, finalmente, praticabile e percorribile.

CAPPELLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono qui a rappresentare una gravissima preoccupazione che il Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle intende rassegnare oggi e che riguarda il mondo della sanità.

E' passato settembre, è passato ottobre, siamo al mese di novembre e ad oggi non abbiamo alcuna rete ospedaliera. Durante il corso del 2016 decine di medici e di infermieri assunti con la formula del CO.CO.PRO , a seguito dell'introduzione del *Jobs Act* sono stati licenziati, medici ed infermieri che ad oggi sono stati assunti attraverso dei contratti a tempo determinato, a scadenza questi non potranno più essere rinnovati nella medesima formula e così la stessa cosa vale per la graduatoria concorsuale, perché come ci siamo detti diverso tempo fa sulla Regione siciliana pende la spada di Damocle della data del 31 dicembre del 2016, che come questo Governo conosce, come quest'Aula sa, è la data ultima entro la quale o questi contratti da tempo determinato diventano a tempo indeterminato - e quindi l'Assessorato ed il Governo iniziano tutte quelle procedure che definiranno la sorte di 1-2 migliaia di operatori del settore sanitario - oppure queste persone saranno definitivamente a casa, con il paradosso che vincitori di concorsi, e quindi persone che stanno già in graduatoria da anni, dovranno successivamente, quando e se questo Governo riuscirà a completare tutte le procedure relative alla rete ospedaliera, ripartecipare ad un concorso che già hanno vinto diversi anni fa.

Noi, pertanto, con questo intervento intendiamo sollecitare il Governo affinché si adoperi tempestivamente, perché da qui al 31 dicembre ci sono veramente pochissimi giorni e il tempo sta per scadere.

Questo non vale soltanto per queste migliaia di persone che oggi portano avanti la sanità siciliana, ma vale soprattutto anche per i pazienti, per i siciliani, per tutti gli utenti della sanità che senza queste persone verrebbe messa a dura prova e forse, addirittura, cadrebbe in ginocchio e non potrebbe più garantire alcun livello di assistenza essenziale, ponendo la Sicilia altro che al nono posto come dice sistematicamente Gucciardi, ma definitivamente all'ultimo posto.

Se è vero quello che ha detto da sempre il Governo nell'ultimo anno e mezzo cioè che la Regione siciliana ha sanato i propri conti con il passato, ha finito di pagare i propri conti e quindi ha concluso questo piano di rientro, io chiedo a lei, assessore Lo Bello, che è anche il Vice governatore, di battere i pugni a Roma e di finirla con questo scarica barile tra ministro Lorenzin, l'assessore Gucciardi, il presidente Crocetta e definire una volta per tutte la situazione di queste persone e della sanità in Sicilia.

MALAFARINA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della quiete dell'Aula per sottoporre al Vicepresidente della Regione due argomenti assolutamente importanti che hanno un rilievo locale, ma che sicuramente hanno delle refluenze sull'occupazione.

Il primo dei due problemi, Assessore, è qualcosa che la riguarda direttamente in quanto di competenza delle attività produttive: zona industriale di Catania.

La zona industriale di Catania, purtroppo, versa in uno stato di completo e totale abbandono non solo per quanto riguarda la viabilità, le strade e l'illuminazione ma, addirittura, per quanto riguarda la fornitura di acqua.

Notizie di stampa di qualche giorno fa riportano il fatto che attualmente le forniture di acqua non sono state pagate e sono state tagliate. Il che significa che le industrie ricadenti in quella zona sono costrette ad approvvigionarsi con cifre esorbitanti della necessaria fornitura di acqua, strumento assolutamente indispensabile per garantire la produzione ma anche lo stesso benessere di coloro che vi lavorano.

Io la prego di attenzionare il problema e di intervenire rapidamente per risolverlo. So che lei ha le competenze e la bravura necessaria. Probabilmente, non le è stato segnalato e mi permetto di farlo in questa sede.

Secondo problema, che riguarda sempre la zona del catanese, e anche qua da una notizia di stampa, sono il continuo sversamento in mare di liquami; argomento su cui questa Regione è intervenuta più di una volta per avviare definitivamente la creazione, la fornitura, l'operatività dei depuratori fognari che a tutt'oggi, purtroppo, non funzionano.

Nella zona di Acicastello, Acitrezza e, per quanto mi riguarda, anche Letojanni i depuratori non funzionano; o non ci sono o non funzionano il che sversa in mare liquami senza alcun tipo di trattamento creando vulnerabilità alla salute, *vulnus* alla salute dei bagnanti. Mi dicono, non ho dati specifici, che quest'anno il numero di dermatiti e di irritazioni alla pelle con qualche caso anche di intossicazione è stato assolutamente rilevante.

E' una situazione inaccettabile. Nel 2016 la Regione deve munirsi indispensabilmente dei depuratori. Se ci sono delle inadempienze e se ci sono i commissari straordinari per risolvere questo tipo di problematiche è giusto che si attivino tutte le procedure per giungere ad una rapidissima soluzione di una situazione sanitaria assolutamente precaria.

CIRONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, prendo la parola associandomi ai colleghi della provincia di Siracusa che sono già intervenuti sul tema del depuratore consortile dell'Industria Acque Siracusane.

Un tema sul quale ci si arrovela ormai da più di un anno, che ha consentito a forze politiche, deputazioni, sindaci, organizzazioni sindacali di confrontarsi su una vicenda che ha una centralità strategica per il mio territorio e che ad essa viene affidata una difesa dell'ambiente, una tutela dell'ambiente di cui il mio territorio ha bisogno come il pane.

Devo dire che a questa vicenda, però, per ovvie difficoltà è stato dedicato non l'attenzione, la vigilanza necessaria perché si mettesse un punto e si desse una soluzione.

A tutt'oggi siamo in presenza di uno sciopero, il primo sciopero, che è stato fatto dai lavoratori della IAS, lo sciopero di ventiquattro ore, al quale ho personalmente portato solidarietà non solo perché è sacrosanto e giusto che ciascuno difenda il proprio posto di lavoro, ma perché essi difendendo il loro posto di lavoro stanno difendendo una struttura di cui il mio territorio, ripeto, ha bisogno come il pane.

Quindi, sono molto grata e riconoscente a questo sciopero e soprattutto sono anche grata ai colleghi che stasera - l'onorevole Zito per primo - hanno portato in quest'Aula la vicenda.

Ed è importante che questa vicenda venga riproposta all'attenzione dell'Assessore e vicepresidente, la quale ha in cura il tema e alla quale in una riunione di forse due mesi fa o forse

anche un po' più di due mesi fa, la deputazione regionale, i sindaci del territorio, le organizzazioni dei lavoratori illustrarono attentamente il problema ricevendone risposte ed attenzione.

In quell'incontro al quale ho avuto la possibilità di partecipare, quindi ne riferisco come testimone, a seguito degli interventi precisi, puntuali che furono fatti, l'Assessore, vi era anche la presidente dell'IRSAP, l'Assessore prese l'impegno di occuparsi in maniera diretta della vicenda affrontando il tema della *governance* pubblica – privata che aveva retto benissimo, magnificamente quella struttura e della tutela dei lavoratori.

Dopo due mesi e mezzo abbiamo avuto la sensazione che vi fosse incertezza da parte del Governo, non vi fossero le determinazioni necessarie, e comunque nel territorio si è sparsa la convinzione che da parte della Regione non era lecito aspettarsi la celerità che invece la vicenda merita perché noi, entro il 31 dicembre, andremo a scadenza dell'ennesima proroga. Sono state date due proroghe in quest'anno di 6 mesi in 6 mesi, l'ennesima proroga significherebbe un ulteriore indebolimento della struttura.

I colleghi hanno legittimamente ricordato che quella struttura ha apparecchiature importanti che hanno bisogno di essere revisionate, di essere messe a punto, in alcuni casi hanno bisogno di investimenti. Non si tratta di investimenti particolarmente gravosi, ma si tratta di investimenti che potrebbero e che consentirebbero la struttura di servire un'ampia faccia del mio territorio, non solo e se si volesse su di essa avere un atteggiamento aperto, quella struttura potrebbe assolvere a ben altri compiti che al momento sono destinati ad altri.

In materia di liquidi di rifiuti quella struttura è una struttura di prima frontiera e, quindi, in grado di affrontare problematiche che non solo la mia provincia, ma persino la Regione Sicilia ha davanti e che potrebbero essere quindi smaltiti in quella sede.

Sono qui non per ribadire le cose che i miei colleghi hanno detto, ma per fare notare che nel momento nel quale ancora non riceviamo risposte si è di fronte ad una sorte di delegittimazione dei tavoli che si creano, nel senso che se ci sono tavoli che si fanno con la volontà di costruire risposte e a quei tavoli si assumono degli impegni da una parte e dall'altra, è lecito aspettarsi che si vada avanti sulla strada intrapresa.

Se questo non accade, accade che vi è una delegittimazione di coloro i quali ai quei tavoli hanno partecipato, siano Governo, siano parlamentari, siano sindaci, siano organizzazioni sindacali e vi è quindi una caduta di credibilità rispetto al territorio e alle popolazioni interessate.

E' un tema della qualità della democrazia. Si possono rifiutare i tavoli. Si possono benissimo non fare, si possono benissimo rifiutare i temi posti ai tavoli, ma nel momento nel quale vengono accolti perché essi appaiono legittimi e importanti, ad essi, credo che bisogna dare consequenzialmente risposta.

MANGIACAVALLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, deputati, visto che la I Commissione ha esitato favorevolmente il disegno di legge n. 843 e, quindi, è pronto per l'Aula, mentre erroneamente lo stesso disegno di legge è stato inserito, nell'ultimo resoconto, come disegno di legge da affidare in Commissione per la discussione, siccome in Conferenza dei capigruppo avevamo stabilito che questo disegno di legge doveva andare in Aula, chiedo di verificare ed inserirlo nell'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Mangiacavallo, le comunico che abbiamo accertato con gli uffici che, in effetti, era stato già individuato dalla Conferenza dei capigruppo ed era stato già accertato l'errore.

Quindi, le comunico che l'abbiamo già inserito nell'ordine del giorno di domani congiuntamente con un altro disegno di legge che era stato individuato dalla Conferenza dei capigruppo. Esattamente il disegno di legge in questione è il n. 1244 sui debiti fuori bilancio classe biomediterranea.

SORBELLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rincuora il fatto della presenza dell'Assessore, vice Presidente della Regione, per caldeggiare quello che è l'iter della nomina alla presidenza dell'IAS perché parliamo di un ente che, contrariamente a qualche mio collega che ha criticato l'operato di quest'Azienda, io che conosco quest'Azienda e so per certo qual è stato l'operato di quella realtà, posso assicurare che forse in Sicilia è l'unico impianto di depurazione che ha funzionato da quando è stato inaugurato e funziona tutt'oggi, a differenza del depuratore dell'IAS di Siracusa, a differenza di tutte le realtà della Sicilia e solo perché quell'impianto è un impianto complesso, misto di acque reflue ed acque industriali che accelerano ed aiutano quello che è il processo di depurazione.

Signora assessore, noi abbiamo l'esigenza in quella provincia di pianificare quella che è la depurazione della zona industriale che già è in forte sofferenza per tutto quello che è successo fino ad oggi.

Non ce lo dobbiamo nascondere. In quella realtà aveva messo le mani, e c'erano obiettivi ben precisi, Confindustria Sicilia.

Io non porto rancore, ma la critica a quell'operato di quella gara universale, europea per cui si volevano attivare le procedure era solo per portare nelle mani e consegnare definitivamente quella realtà a certi esponenti di Confindustria e di quella provincia. Non so se c'era il benessere del Governo ma, sostanzialmente, in quella realtà avevano intravisto quello che era il *business* della depurazione ed il *business* delle bonifiche che sono la parte grossa di quella zona, parliamo della più grossa realtà industriale della Sicilia, come area, come superficie e come importi dei progetti per le bonifiche.

Assessore, io ho visto che lei, con molta solerzia, ha calamitato quella che era l'iniziativa e l'ipotesi di una proroga, perché parliamo di una realtà, di una *onlus* che potrebbe tranquillamente andare verso la proroga, fermo restando che si devono rivedere quelle che sono i contenuti dello statuto, perché quello statuto ormai è obsoleto, superato e molto dispendioso e non fissa quelli che sono gli obiettivi reali.

Io mi augurerei che, poi, che in quella realtà si addivenisse ad un accordo generale che potrebbe essere anche quello di innestare la depurazione di Augusta ed anche la depurazione, i reflui della città di Siracusa, non solo la parte nord.

Per cui, Assessore, il mio invito è quello di accelerare, lo dico perché si è creato un malumore generale su questa vicenda che sicuramente non giova all'immagine del Governo e all'immagine dei deputati che rappresentano oggi quella provincia, per cui io ho visto la sua estrema buona volontà a risolvere questo problema, mi auguro e sono sicuro, anzi certissimo, che questo problema sarà risolto nel più breve tempo possibile in maniera tale da attivare quelle che sono le procedure della nomina imminente e della rivisitazione dello Statuto.

LO BELLO, assessore per le attività produttive. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO BELLO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi ringrazio per l'occasione che mi date di dare una serie di informazioni anche se nella data dell'incontro che richiamava l'onorevole Cirone, ma che, vorrei dire che forse la memoria, quell'incontro è stato il 6 di ottobre, ed oggi per la verità siamo a che giorno? Insomma, credo che non sia passato davvero tanto tempo. In quell'incontro del 6 ottobre, la mattina ho incontrato i privati, ad esclusione della Esso che non si è presentata, e poi nel pomeriggio abbiamo avuto un incontro con la parte essenziale dal punto di vista della condivisione di percorsi ed obiettivi che proprio anche il Gruppo parlamentare, soprattutto il Gruppo parlamentare di quella zona.

Ma andiamo un po' per ordine. La storia del IAS è certamente una storia molto nota ai deputati di quel luogo e che anch'io definisco così come voi avete fatto di definirlo davvero una sorte di buona pratica, nel senso che trent'anni fa quando questo depuratore è stato costruito, il Prefetto di allora, quasi con una lungimiranza che mi è parso di capire addirittura essere stato un precursore della stessa normative in temi ambientali, ha un po' visto in un percorso che poteva, e così come ha voluto, affidare alla parte privata anche il costo della depurazione.

E' un po' che chi inquina paga, insomma, per cui per trent'anni dentro questo depuratore i costi di gestione sono affidati alla parte privata e alla parte pubblica che è quello che detiene la maggioranza di quel depuratore, finisce con l'essere affidato a una sorte di governance.

E' vero, in questi anni abbiamo avuto un consiglio di amministrazione di ben 9 componenti, uno di questi in rappresentanza del territorio, allora trent'anni fa non esisteva, esisteva solo il comune di Melilli, e quindi c'era semplicemente un rappresentante di parte territoriale e poi c'era la rappresentanza di parte privata ed infine la rappresentanza di parte regionale o meglio legata all'IRSIF.

Così come voi avete riportato anche alla memoria di tutti noi, abbiamo visto nel corso degli ultimi 12 mesi che sono state fatte due proroghe, abbiamo la necessità di ridefinire numericamente la governance del IAS e voglio dire, lo sapete tutti, che per giorno 11, quindi venerdì mattina è stata convocata l'assemblea di soci per la nomina del presidente che, come a tutti è noto, si è dimesso.

E' chiaro che le modifiche statutarie che attengono alla rivisitazione non solo numerica ma anche riferita alla rappresentata del Consiglio di amministrazione, può essere fatta questa da un presidente ed ecco perché giorno 11 ci sarà l'individuazione da parte del socio di maggioranza, di chi dovrà svolgere il compito del traghettamento rispetto intanto alla nuova *governance*.

Rispetto, invece, alle questioni che avevano a che vedere con lo sciopero fatto dai lavoratori, oggi è stata una giornata di sciopero per quei lavoratori, io credo che, così come veniva richiamato, io non l'ho inteso come uno sciopero che segnasse una sfiducia nei confronti della regione, io per la verità l'ho inteso invece come una richiesta di attenzione perché credo che se qualcuno ha trasferito a quei lavoratori un senso di incertezza ed insicurezza abbia fatto male, perché il Governo ha in tutto questo percorso di questi 12 mesi o meglio di questi 10 mesi invece ha attenzionato la struttura, abbiamo la necessità di comprendere come a partire dalle rappresentanze, dalle funzioni, dagli utili, dal mancato coinvolgimento rispetto a quella parte di "chi inquina paga" da parte della Esso - e anche la sua assenza giorno 6, e stiamo facendo in modo che possa esserci un incontro tra la Esso, il Governo e l'Irsap - perché riteniamo che non possa esserci in alcun modo né una sorta di disinteresse, né dall'altra una sottovalutazione. Ho ricevuto una nota, a firma del responsabile della Esso, che indicava nel poco tempo della convocazione all'incontro di giorno 6 la motivazione di quella mancata presenza, ma che successivamente a giorno 11 faremo in modo che possa organizzarsi nel più breve tempo possibile.

Quindi, per quanto riguarda le questioni che riguardano IAS, ringrazio l'onorevole Zito per l'occasione che mi ha dato di poter trovare questa risposta. I lavoratori che oggi hanno scioperato, e

quindi hanno contribuito con il loro salario a porre un'attenzione, troveranno, a partire dal prossimo venerdì 11, una risposta con l'indicazione intanto della Presidenza.

Voglio rispondere anche alle questioni che venivano poste, sempre dall'onorevole Zito, rispetto alla mozione n. 352 che riguardava la Riserva orientata e il magazzino delle saline, così come veniva detto, crollato nei giorni scorsi. E' chiaro che dovremmo riproporci una questione che riguarda le riserve che, come tutti voi sapete, sono affidate alcune al Corpo forestale, alcune alle Province e alcune alle associazioni ambientaliste. Probabilmente, in questo momento di riordino delle Province, venute meno un po' quelle risorse, dovremo capire se dobbiamo coinvolgere nell'affidamento delle nostre riserve anche i Comuni o andare, invece, con una rivisitazione che possa prevedere o essere direttamente l'Azienda forestale, e non il Corpo forestale, mi correggo, affidataria di queste riserve, o invece affidarle, anche in questo caso, alle associazioni ambientaliste.

Per quanto riguarda, invece, la questione posta dall'onorevole Vinciullo rispetto al ripristino dell'Avola-Noto-Rosolini, farò in modo che questa sollecitazione sia risottoposta all'attenzione del CAS, perché credo che non debba non trovare risposta un impegno che deve vedere un'autostrada come quella al più presto ripristinata una corretta percorribilità.

Per quanto riguarda, invece, le questioni della sanità vorrei ricordare che non lo dice questo Governo, non lo dice il Presidente, non lo dice l'Assessore, ma 52 milioni di attivo rispetto alla sanità dell'anno scorso; noi ci siamo ritrovati ad un confronto con il Governo a dovere decidere – lo avevamo già fatto – a cosa destinare queste risorse e avevamo pensato di destinarle proprio a tutti quei lavoratori che, vivendo in una condizione di precarietà, finivano col non potere vedere un approdo che sia quello, finalmente, del contratto a tempo indeterminato.

Voglio anche ricordare che molti dei primari o dei responsabili dei presidi territoriali hanno visto l'espletamento di questi concorsi e non, invece, il conferimento del titolo, continuando, con quella sorta di attribuzione di funzioni superiori, questa pratica del conferimento dell'incarico.

Noi abbiamo voluto dare, invece, ai 52 milioni una destinazione ben definita, che era proprio quella di vedere il personale non ricorrere ancora ai CO.CO.PRO che scadranno, così come veniva giustamente detto dall'onorevole Cappello, il 31 dicembre 2016. L'idea nostra, così come avevamo fatto nell'approvazione delle dinamiche non legate alla rete territoriale, ma legate al personale applicato dentro la rete ospedaliera, mentre invece, come tutti sapete, una norma dello Stato dice che le eventuali economie devono essere investite non in assunzioni e in personale, ma reinvestite in sanità. Noi riteniamo, invece, che quelle risorse debbano essere investite nel garantire il personale alla rete ospedaliera, tenuto conto che i nostri LEA, i nostri livelli essenziali di assistenza, insomma sono dei livelli che garantiscono qualità alla nostra stessa rete ospedaliera.

Sulla rete ospedaliera non voglio dire più di quanto ci siamo detti. Secondo noi, insomma, la rete ospedaliera non può essere un fatto di numeri e di ragionieri, insomma la rete ha a che fare molto di più con il bisogno della gente, delle comunità per cui alcuni nomi da Mistretta alle Petralie, ad altre cose, necessitano di interventi che devono vedere, invece, il presidio ospedaliero più vicino a quelle che sono le comunità che hanno un maggiore disagio.

Concludo con le questioni che ha segnalato l'onorevole Malafarina quando parla dell'ex ASI, della zona dell'ex ASI di Catania e vorrei ricordare che, al di là delle questioni che attengono alle cattedrali nel deserto che abbiamo e che conosciamo tutti appartenere all'ex ASI, credo però che questo Parlamento debba dare riconoscimento a questo Governo che ha, finalmente, realizzato attraverso una norma che il Parlamento ha votato, la netta separazione tra quelli che sono i commissari liquidatori e quelli che sono, invece, l'ex IRSAP. La separazione vera, concreta, cosa che non era avvenuta prima.

La legge 8/2012, voglio ricordarla a me prima ancora che a voi, ha finito col determinare una buona legge, ma una buona legge dal punto di vista della teoria ma, in realtà, una pessima legge perché ne impediva la reale applicazione. Noi lo abbiamo fatto con la norma, guarda caso, sempre

della legge 8 dove, invece, abbiamo, nel ripristinare una regola che vuole la liquidazione separata dallo sviluppo, proprio per questo, intrapreso una vera gestione IRSAP ed identificato i veri liquidatori.

Siamo nella fase dell'accettazione dell'incarico da parte dei liquidatori che stiamo definendo con un ultimo passaggio che è quello che si realizzerà - credo forse si sia realizzato nella giornata di oggi - con un confronto con le organizzazioni sindacali per la definizione della pianta organica.

Non dobbiamo dimenticare che questa è una delle questioni che riguardano l'IRSAP perché la questione della pianta organica, un'altra delle grandi incompiute, oggi, nel suo confronto con le organizzazioni sindacali ne deve definire, proprio in questo senso, la propria vita.

Ma voglio tornare alla richiesta fatta perché apparentemente ci si potrebbe chiedere che cosa c'entrano le questioni dell'IRSAP e del suo personale con le condizioni e lo stato di salute delle ex ASI di Catania? C'entra molto perché i commissari liquidatori, tenuto conto che risultano essere dipendenti, oggi ex ASI, che devono passare all'IRSAP non possono essere, in quanto dipendenti ex ASI, liquidatori del loro stesso posto di lavoro, della loro stessa dipendenza e, quindi, come tale, deve esserci il transito dei lavoratori nell'IRSAP.

Tuttavia, voglio fornire i dati. Noi abbiamo previsto nel Patto per il Sud, per l'ex area ASI, un totale di 52.538.574 euro e di questi 2.303.716 euro destinati alla riqualificazione della rete viaria di relativa pertinenza orientata alla sicurezza territoriale della zona industriale di Catania. Abbiamo concordato con il sindaco di Catania una serie di interventi - anche il patto di Catania prevede degli interventi in quell'area -. Stiamo predisponendo ulteriori 2.000.000 di euro per la sicurezza in quella zona, quindi, l'illuminazione, ma anche per un intervento che possa vedere, in occasione delle piogge, non più l'allagamento di quelle zone come tutti conoscono, soprattutto quelli di Catania - più volte ho fatto dei sopralluoghi proprio in quella zona - dobbiamo, in ogni caso, garantire che non accada mai più.

Mi pare di avere risposto a tutte le domande, anche all'ultima.

Per quanto riguarda la costa di Catania visiteremo, revisioneremo i dati forniti dall'ARPA rispetto alla necessità di depuratori per lo sversamento in mare di liquami, trasferirò all'Assessorato alla sanità ed insieme al territorio ed ambiente, naturalmente passando per l'energia, acqua e rifiuti, le segnalazioni che qui sono state fatte ed in una delle prossime occasioni riferirò a quest'Aula.

Nel ringraziarvi, spero che presto si possa tornare qui come Governo portando a voi l'informazione della definitiva scelta da parte del Governo, rispetto alla famosa questione che interessa proprio lo IAS: il bando o una nuova e forse anche trentennale rivisitazione con l'affidamento a questa società o, ripercorrere, invece, la questione del bando. Insomma, noi abbiamo affrontato queste questioni in quella riunione del 6 ottobre che, mi auguro, si possa definire con la *governance* che lo IAS avrà nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 9 novembre 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Revisione della normativa di assegnazione dei lotti nelle aree industriali da destinare ad attività commerciali". (n. 1202/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (Seguito)

Relatore: on. Laccoto

- 3) - “Riconoscimento debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni”. (n. 1244/A)

Relatore: on. Vinciullo

- 4) - “Variazione di denominazione dei comuni termali”. (n. 843/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

III - Svolgimento dell'interrogazione:

N. 3025 – Chiarimenti sul provvedimento di scioglimento dell'Amministrazione comunale di Scicli in relazione alle gravi dichiarazioni rese alla stampa dal Presidente della Regione.

(8 maggio 2015)

ASSENZA

IV - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

V - Discussione del disegno di legge:

“Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana”. (n. 854/A) (Seguito)

Relatore: on. La Rocca Ruvolo

VI - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI LA
ROCCA - CAPPELLO

VII - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO -
FERRERI - LA ROCCA MANGIACAVALLO - PALMERI
- SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA -
ZITO

VIII - Discussione della mozione:

N. 573 – Provvedimenti urgenti a favore dei pensionati dell'Ente acquedotti siciliani.

(12 maggio 2016)

GRECO G. - DI MAURO - CASCIO S.- DI GIACINTO
CORDARO - PANARELLO - PANEPINTO RUGGIRELLO
- SUDANO -FALCONE - TAMAJO

IX - Discussione della mozione:

N. 290 – Chiarimenti circa l'incidenza dei fattori ambientali sull'aumento della percentuale di malati di leucemia e tumori nel territorio di Siracusa e nomina di una Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio in argomento.

(16 aprile 2014)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA MANGIACAVALLO -
PALMERI - SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

X - Discussione della mozione:

N. 531 – Riduzione della tariffa del servizio idrico integrato nel comune di Siracusa nei casi in cui l'acqua non sia utilizzabile per fini alimentari.

(4 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

XI - Discussione della mozione:

N. 537 – Accelerazione dei tempi di valutazione delle istanze presentate in ordine al bando sul lavoro in proprio.

(16 febbraio 2016)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO CIANCIO -
FERRERI - FOTI - LA ROCCA MANGIACAVALLLO -
PALMERI - SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA

XII - Discussione della mozione:

N. 603 – Ritiro in autotutela dell'Avviso n. 8/2016 in materia di formazione professionale in Sicilia.

(25 ottobre 2016)

TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - TRIZZINO - FOTI
MANGIACAVALLLO - CAPPELLO - PALMERI
ZAFARANA - CANCELLERI - ZITO - SIRAGUSA LA
ROCCA - FERRERI

La seduta è tolta alle ore 19.06

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO 1:**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, premesso che per una migliore organizzazione del servizio, Poste Italiane aveva diviso la Sicilia in due parti: la parte occidentale comprendente Trapani, Palermo e Agrigento e la parte orientale con Catania ed il resto delle province. La posta proveniente da fuori regione, fino allo scorso settembre, veniva portata nell'Isola con appositi aerei e poi smistata nei centri di meccanizzazione postale, i Cmp: la Sicilia ne ha due, uno a Palermo e uno a Catania.

considerato che:

da ottobre 2015 Poste Italiane ha deciso effettuare dei tagli e di riservare alla Sicilia un solo aereo che atterra a Catania e, da lì, lettere e raccomandate vengono poi smistate grazie ai camion, ossia il trasporto su gomma. Questa decisione ha fortemente penalizzato la parte occidentale della Sicilia, causando notevoli ritardi ai servizi visto che a Palermo non arrivano più aerei postali e bisogna aspettare che i mezzi percorrano centinaia di chilometri via terra;

il risultato di questa nuova procedura di distribuzione è che la corrispondenza viene recapitata dopo 3 o 4 giorni, creando notevoli disagi agli utenti, che hanno già presentato migliaia di contenziosi e che, con la nuova riorganizzazione in vigore da febbraio, il nuovo piano di servizio recapito non consentirà a Palermo di rientrare tra le grandi città d'Italia: ciò che comporterà certamente una riduzione del personale in servizio e soprattutto la chiusura del Cmp di Palermo in via Ugo La Malfa;

preso atto che:

la decisione di Poste Italiane è scaturita da un'analisi basata su diversi fattori, uno dei quali la capacità di consegna da extrabacino, cioè il tempo necessario a portare la posta dallo scalo a una città, che ha escluso Palermo dalle città metropolitane, che Palermo, capoluogo della Sicilia, ospita uffici pubblici di rilievo e di governo, e risulta essere la città strategica per i collegamenti con la Sicilia occidentale;

gli effetti pratici di questa scelta sono la consegna a giorni alterni;

la paventata riduzione si prospetta nell'ordine del 35% del personale che opera fra Palermo e provincia;

accertato infine che la riorganizzazione del nuovo piano di servizio recapito entrerà in vigore da febbraio 2016;

per sapere:

se sia a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

se non ritenga urgente attivarsi affinché gli uffici della Regione preposti provvedano al più presto a convocare un tavolo tecnico con membri del Governo nazionale ed i vertici di Poste Italiane, per affrontare la delicata questione in oggetto, che rischia di creare ulteriori disagi ai collegamenti postali di tutta la Sicilia Occidentale e la riduzione del 35 per cento del personale che opera fra Palermo e provincia». (3613)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

già negli anni passati alcuni organi di stampa uscivano in prima pagina con titoli quali: 'Pattumiera Sicilia' e 'Rifiuti Pericolosi'. Ancor oggi tonnellate di rifiuti vengono trasportati giornalmente in Sicilia, sia a mezzo nave che via terra, dagli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti (Stir) provenienti dalla Campania e conferiti, all'insaputa dei cittadini e senza alcun controllo a tutela della salute e della legge, nelle discariche dell'isola;

il pesante carico viene ad aggiungersi a quello, di per se insostenibile, degli autocompattatori provenienti da tutta la Sicilia;

le amministrazioni locali e le associazioni culturali ed ambientaliste del comprensorio hanno sempre contestato l'ubicazione delle discariche nel territorio siciliano: le popolazioni vivono, al limite dell'esasperazione, per tutte le conseguenze negative sui flussi turistici e, soprattutto, per le conseguenze sulla salute e sulla sicurezza, senza dubbio minacciate dalle scie di percolato, dagli odori pestilenziali, dal transito incontrollato di centinaia di autocompattatori e di autoarticolati;

a poco, fino ad oggi, sono valsi anche gli interventi di alcune procure della Repubblica e tutte le altre iniziative quali interrogazioni parlamentari, petizioni popolari e scioperi di protesta;

visto che:

il comma 7 dell'art.5 dell'ordinanza di protezione civile n. 2983/1999 e successive modificazioni (alla quale si sono poi allacciati diversi provvedimenti dell'Assessorato all'energia) dispone che il Commissario delegato per l'emergenza, in coerenza con la progressiva attuazione degli obiettivi del piano e in particolare con riferimento al progressivo incremento della percentuale di raccolta differenziata, e al fine di assicurare il riciclaggio di tali frazioni nonché il recupero del CDR (combustibile derivato dai rifiuti) prodotto dai rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata, disciplina - d'intesa con il ministro dell'Ambiente - l'importazione nel territorio della Regione Siciliana di rifiuti destinati a essere riciclati o recuperati nel territorio medesimo;

i rifiuti solidi urbani, come è noto, per poter essere trasferiti in altre regioni devono essere classificati come 'speciali', cioè resi biostabilizzati; l'art. 35 dello 'Sblocca Italia' al comma 6, elimina i vincoli di bacino per quei rifiuti indifferenziati che vanno ad incenerimento; in pratica, si stabilisce che il tal quale può essere portato fuori regione senza che gli stessi presidenti delle regioni sottoscrivano un accordo, a patto che questi rifiuti indifferenziati, una volta varcati i confini, vengano trattati e poi smaltiti;

considerato che:

nella nostra Regione, già da tempo, per quanto concerne il settore dei rifiuti, si vive in un continuo stato di emergenza, non si comprende quindi come possano essere emanati atti che di fatto consentirebbero l'importazione di ulteriori rifiuti da regioni diverse dalla Sicilia. Emerge dunque una forte contraddizione: se c'è un'emergenza, per la quale la qualità e la quantità degli impianti di raccolta e riciclaggio non sono sufficienti, bisogna intervenire per potenziarli, è contraddittorio adottare atti che altro non farebbero che far collassare un settore già in forte agonia;

mentre il Governo regionale annaspa fra gli interventi da adottare, che sia un disegno di legge o la redazione del piano sui rifiuti, l'ennesimo colpo di scure da parte del Governo nazionale si profila all'orizzonte: nei prossimi mesi il settore dei rifiuti siciliano, da tempo pronto ad esplodere, sarà investito da novità e mezze rivoluzioni. Il sottosegretario Davide Faraone, pochi giorni fa, non a caso ha parlato di interventi shock. Uno di questi sarà l'invio di un funzionario romano per snellire le farraginose e zoppicanti procedure nell'Isola;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra riferito;

quali provvedimenti e/o iniziative di competenza intendano mettere in atto per tutelare la salute e la sicurezza delle popolazioni interessate;

se non si intenda, stanti le evidenti omissioni, che gettano pesanti ombre sulle istituzioni, effettuare un apposito accertamento sui flussi di rifiuti nella nostra regione ricordati in premessa per il tramite del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente al fine di verificare la sussistenza di comportamenti illegittimi o illeciti». (3617)

ASSENZA

(con richiesta di risposta in Commissione)

«All'Assessore per la salute, premesso che:

tutti gli infermieri dell'U.O. di Medicina interna del P.O. 'P.Borsellino' di Marsala hanno inoltrato domanda di mobilità interna intra ospedaliera;

il personale motiva tale richiesta lamentando pressioni psicologiche all'interno dell'U.O., un clima poco sereno nonché una 'incompatibilità ambientale' e generale tale da generare disorganizzazione e disfunzioni all'interno del posto di lavoro;

per sapere:

se la qualità del servizio e il raggiungimento dei L.E.A. all'interno dell'U.O. di medicina interna del P.O. 'P. Borsellino' di Marsala possano essere pregiudicati in conseguenza dei fatti esposti in premessa, considerato il numero dei lavoratori coinvolti;

quali provvedimenti si intendano adottare nell'interesse dei pazienti e dei lavoratori». (3614)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

RUGGIRELLO

(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'invaso della diga Olivo, sito in provincia di Enna, secondo i dati pubblicati dal Consorzio di Bonifica Enna 6, allo stato attuale contiene oltre 4 milioni di metri cubi di acqua;

nell'arco dei prossimi tre mesi dovrebbe essere avviata la stagione irrigua in un'area che comprende i territori dei comuni di Piazza Armerina e Barrafranca, in provincia di Enna, e di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta;

appare evidente come tale enorme disponibilità di acqua sia una vera e propria manna dal cielo per centinaia di agricoltori che potrebbero fin da subito programmare i tempi di irrigazione e i relativi investimenti;

tenuto conto che:

secondo notizie di stampa, l'acqua dell'invaso non potrebbe essere utilizzata perché il Consorzio di Bonifica 6 di Enna, che gestisce l'intera struttura, è in piena crisi finanziaria e non avrebbe neanche le risorse per assicurare gli stipendi ai propri tecnici e ai dipendenti tutti;

il clima di incertezza che regna nell'intero comparto è ancor più accentuato dal silenzio del Governo regionale che non fornisce nessuna indicazione né certezze su interventi economici a favore del suddetto Consorzio di Bonifica;

per sapere:

se corrisponda al vero quanto pubblicato su alcuni organi di stampa circa la crisi finanziaria del Consorzio di Bonifica Enna 6;

quali interventi intendano adottare al fine di garantire, nei tempi previsti, la fornitura delle acque contenute nell'invaso della diga Oliva, in provincia di Enna». (3612)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con sentenza n. 9422 del 3 novembre 2011, il Tribunale di Palermo dichiarava lo stato di insolvenza, ex D.lgs. n. 270/1999, del Centro di Formazione professionale (CE.FO.P), centro operante nel settore delle attività socio culturali e della formazione professionale, e nominato tre commissari giudiziali;

in data 27 gennaio 2012 il medesimo Tribunale, dopo aver acquisito il parere del Ministero dello Sviluppo economico, dichiarava aperta la procedura di amministrazione straordinaria e nominato i commissari giudiziali quali commissari straordinari;

il Ministero dello sviluppo economico, in data 18 settembre 2012, approvava il programma di cessione dei complessi aziendali, che comprendevano anche i progetti in corso a valere sull'avviso n. 20/2011 - programma operativo FSE 2007/2013;

a seguito dell'espletamento di una procedura di evidenza pubblica, i beni aziendali sono stati ceduti alla Cerf S.c.a r.l, che si era impegnata ad assumere 408 dipendenti della CE.FO.P ; il CE.FO.P., in ragione di quanto sopra, in data 15 gennaio 2014, in seguito alla procedura di mobilità, licenziava tutti i propri dipendenti;

la Cerf, intanto, con lettera prot. n. 678/2013 del 24 dicembre 2013, chiedeva all'Assessorato Regionale dell'istruzione e della formazione professionale di conoscere le modalità procedurali e gli adempimenti necessari per l'utilizzo del finanziamento in corso sull'avviso n. 20/2011;

con nota prot. n. 7041 del 24 gennaio 2014, il Dirigente del Dipartimento dell'istruzione e della formazione Professionale comunicava alla Cerf che in considerazione della peculiarità della vicenda del CE.FO.P. in amministrazione straordinaria, nonché delle risultanze degli incontri tenutisi presso il Ministero dello Sviluppo Economico, all'atto del perfezionamento della vendita, il soggetto acquirente, qualora in possesso dei prescritti requisiti di legge, potrà essere autorizzato da questa Amministrazione e conseguentemente finanziato ai fini della riedizione degli interventi formativi attuati dal CE.FO.P. nell'ambito dell'avviso 20 in relazione ai quali è stata prodotta nei termini la necessaria progettazione';

con lettera prot. n. 227/14 dell'11 marzo 2014, la Cerf trasmetteva all'Assessorato in indirizzo copia dell'atto pubblico di cessione d'azienda, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico, per gli adempimenti necessari alla prosecuzione delle attività formative';

senonché, nel corso di una riunione svoltasi presso il Ministero il 23 maggio 2014, un rappresentante del Dirigente Generale del Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale, manifestava che, in linea con un parere rilasciato dall'Avvocatura dello Stato alla Regione siciliana, si definiva contrari alla cessione;

la delibera della Giunta regionale n. 200/2103, dichiarava che l'Amministrazione si sarebbe espressa definitivamente in modo difforme a quanto dichiarato nella nota prot. 7041 del 24 gennaio 2014;

frattanto, l'autorità regionale di audit dei programmi cofinanziati dall'Unione europea aveva chiesto di ispezionare i progetti eseguiti da CE.FO.P., in quanto nella materiale impossibilità di consentire lo svolgimento di qualunque attività di verifica vista la cessazione della proprio attività d'impresa;

intervenendo in ordine al problema della effettuazione delle attività di audit, il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Istruzione e della formazione professionale, con nota prot. n. 50927 del 20 giugno 2014, rappresentava che il trasferimento di azienda intervenuto tra CE.FO.P. in

amministrazione straordinaria e Cerf s.c. a r.l. non aveva effetti giuridici nei confronti dell'Amministrazione regionale in quanto la vendita avrebbe dovuto essere sottoposta alla condicio juris dell'adozione di un atto di assenso da parte dell'Amministrazione;

considerato che:

avverso la predetta nota protocollo n. 50927 del 20 giugno 2014 proponeva ricorso la Cerf avanti il Tribunale amministrativo regionale della Sicilia e di concerto, con ricorso per motivi aggiunti la CE.FO.P. chiedeva l'annullamento dei Decreti n. 5939, 5940, 5941, 5942, 5943, 5944, 5945, 5946, 5947, 5948, 5949, 5950, 5951, 5952, 5953, 5954, 5955, 5956, 5957 del 28 ottobre 2014, con il quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale aveva revocato i finanziamenti per mancato avvio dei corsi;

il TAR Sicilia, in accoglimento dei motivi dei predetti ricorsi, annullava con sentenza 1041/2015, la nota dirigenziale prot. n. 50927 del 20 giugno 2014 e i decreti dirigenziali di revoca dei finanziamenti;

il TAR Sicilia motivava detta decisione precisando che sotto il profilo civilistico il consenso della Regione non era necessario per l'efficacia nei suoi confronti della cessione d'azienda, comprendente i progetti formativi in corso, intervenuta tra CE.FO.P. e Cerf; ed ancora detto assenso non era necessario in un'ottica pubblicistica dovendosi applicare il Dlgs n. 163/2006 che prescrive all'art. 116 affinché la cessione abbia effetto per la stazione appaltante, che detto atto venga comunicato e dallo stesso non sia opposto entro il termine di 60 giorni; nella specie il Cerf aveva comunicato con lettera prot. n. 227/14 dell'11 marzo 2014 la cessione in questione e l'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale nulla aveva obiettato nel termine di 60 giorni;

a seguito dell'emanata sentenza,

l'Amministrazione regionale, obbligata a ritenere efficace nei propri confronti la cessione d'azienda intervenuta tra la CE.FO.P. e la Cerf, doveva, conseguentemente, adottare le misure idonee a consentire l'espletamento dell'attività di audit nei confronti della Cerf, la quale doveva essere considerata beneficiaria dei finanziamenti di originaria titolarità della CE.FO.P.;

appreso che l'Amministrazione regionale non ha provveduto all'immediata ottemperanza della sentenza de qua, ma ha ritenuto opportuno procrastinare l'adozione delle misure da adottare, al fine di chiedere un ulteriore parere all'Avvocatura dello Stato;

tenuto conto che il comportamento tenuto dall'Amministrazione regionale nel corso dell'esposta vicenda, dapprima dissociato e successivamente immotivatamente dilatorio, ha sicuramente danneggiato tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella stessa vicenda: la Cerf ha subito milioni di danni per il mancato avvio dei corsi a fronte degli impegni assunti con vari fornitori, danni di cui ad oggi si chiede il risarcimento; i corsisti non hanno più potuto sostenere gli esami relativi all'avviso 20 dell'anno formativo 2013, che il Cerf si era impegnato a far sostenere; i 408 lavoratori del CE.FO.P., che dovevano transitare nel Cerf, sono rimasti, loro malgrado, disoccupati;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda esposta;

lo stato dell'arte della situazione e quali azioni intenda adottare l'Assessore regionale dell'istruzione e della formazione professionale per addivenire ad un epilogo della vicenda;

se il Cerf abbia chiesto un risarcimento danni e a quanto ammonti nonché la posizione che intenda assumere nel merito l'Amministrazione regionale;

se si profilino possibilità di reinserimento lavorativo degli ex dipendenti del CE.FO.P». (3615)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERIFOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il Ministero della Salute non ha concesso la deroga per la riapertura del Punto nascita di Lipari, nonostante le assicurazioni della Regione Sicilia e nonostante lo stesso Punto nascita fosse stato inserito nel Decreto dell'Assessore alla Sanità del 14 gennaio 2015 'Riqualificazione e rifunionalizzazione della rete ospedalieraterritoriale della Regione Sicilia', pubblicato sulla GURS il 23 gennaio 2015;

considerato che:

la Giunta Regionale, già nel marzo del 2013, aveva deliberato il ripristino del punto nascita di Lipari attraverso un piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle località disagiate;

il suddetto piano prevedeva il mantenimento e la messa in sicurezza di sette punti nascita della Regione che sebbene avessero un numero di parti inferiore ai 500 presentavano peculiari caratteristiche di isolamento territoriale o difficoltà di trasferimento dei pazienti alle strutture ostetrico-ginecologiche più vicine;

il Piano di ottimizzazione non è mai stato realizzato e che, nonostante non vi sia mai stato nessun atto formale di chiusura, il punto nascita è stato completamente svuotato delle professionalità necessarie;

la decisione assunta in nome della sicurezza, oltre a negare il diritto alla nascita, paradossalmente, espone circa annualmente 120 gravide a maggiori rischi;

i trasferimenti in urgenza, infatti, a causa delle frequenti avversità meteo, non sono sempre realizzabili e le eventuali assistenze in loco, in caso di emergenze ostetriche indifferibili, non garantiscono i requisiti minimi di sicurezza in ambito tecnologico e organizzativo;

rilevato che:

l'Ospedale di Lipari rientra in un area territoriale in cui i tempi di trasferimento in elicottero superano abbondantemente i 60 minuti. Trasferire, pertanto, una gestante in elicottero risulta estremamente pericoloso sia per la donna gravida che per il nascituro. Si pensi ai verosimili casi di un distacco di placenta, ad una emorragia consistente, ad una gestosi, etc.;

negli ultimi anni si è assistito ad un turnover di personale appena specializzato, con scarsa casistica, e comunque privo dei requisiti professionali previsti dalla legge sui 'Privilege';

ritenuto che:

il provvedimento violi e si pone in aperta contraddizione con il 'Progetto pilota per l'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle Isole Minori e nelle località caratterizzate da difficoltà di accesso' e con il 'Piano interregionale delle isole minori e delle zone con particolare difficoltà di accesso' valutato dalla Commissione Salute nella seduta dell'11 giugno 2014;

il diritto fondamentale alla salute non possa essere ritenuto un privilegio da distribuire con il manuale Cancelli, ma che il mantenimento di un Punto nascita come quello dell'Isola di Lipari (che peraltro è stata dichiarata patrimonio dell'Umanità ed è, pertanto, un punto centrale del turismo siciliano), rappresenti un servizio indispensabile ed essenziale che deve essere potenziato in linea con gli standard di sicurezza previsti e della utenza, residente o turistica che sia;

atteso che:

lo stesso Piano Sanitario Regionale Siciliano (Piano della salute 2011/2013), al capitolo 'L'assistenza Sanitaria nelle Isole Minori', cita testualmente: 'Le strutture ospedaliere insulari potranno essere mantenute nell'ottica di offrire un'assistenza di base alle popolazioni di riferimento';

le isole rappresentano un contesto di particolare complessità per tutta la sfera sanitaria e uno dei punti di massima criticità del Servizio Sanitario Nazionale, a causa dell'accentuata distanza dalla terraferma e delle difficoltà a garantire collegamenti stabili, soprattutto nel corso delle stagioni invernale;

visto l'art. 32 della Costituzione;

considerato, infine, che:

è obiettivo prioritario dello Stato garantire un'assistenza ospedaliera di base alla popolazione di riferimento e alla popolazione incidente, anche in relazione ai flussi turistici, attraverso la presenza di un punto nascita con nido, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 16.12.2010, nei presidi ospedalieri esistenti;

la forte disparità di trattamento tra il punto nascita di Lipari e gli altri punti nascita della Sicilia, in particolar modo Pantelleria, che hanno ottenuto la deroga, nonostante fossero di gran lunga lontani dal raggiungimento dei 500 parti annui, costituisce una scelta fortemente discriminatoria e priva di ogni criterio logico;

la Conferenza Stato-Regioni del 30/07/2015 ha sancito la possibilità di riattivare i punti nascita al di sotto dei 500 parti l'anno purché vengano messi in sicurezza alla pari delle strutture di primo livello e secondo quanto redatto nel 'Progetto Nazionale per l'ottimizzazione dell'assistenza Sanitaria nelle Isole Minori e Località caratterizzate da eccezionale difficoltà di accesso';

per poter riattivare il punto nascita di Lipari la Regione Sicilia deve solo dimostrare, attraverso un progetto specifico, che tra l'altro consentirebbe di accedere ai fondi CIPE, di mettere in sicurezza il punto nascita eoliano attraverso tempi precisi, strumenti adeguati, dotazione organica in linea con le strutture di primo livello e sistemi di turnazione tali da garantire la cosiddetta manualità;

per sapere:

se al Ministro della Salute sia pervenuta la richiesta di deroga della chiusura del Punto nascita di Lipari, da parte dell'Assessore regionale in indirizzo, come annunciato da quest'ultimo sugli organi di stampa;

quali iniziative urgenti siano state a tutt'oggi assunte al fine di garantire al Punto nascita di Lipari il raggiungimento dei requisiti e degli standard di qualità e di sicurezza previsti per i punti nascita di 1° livello, attraverso una adeguata dotazione organica e l'attivazione di STEN e STAM;

se, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritengano di dover chiedere al Ministero della Salute il mantenimento delle Unità operative di Ostetricia e Ginecologia, con punto nascita afferente al Dipartimento Materno-infantile Aziendale e cosiddetto doppio binario, prevedendo la gestione in loco dei casi a bassa complessità (gravidanze fisiologiche) e il trasferimento nei Presidi a maggiore complessità (II - III Livello) delle gravidanze a rischio;

se non ritengano, infine, che la negazione della deroga richiesta dalla cittadinanza di Lipari e dalle istituzioni locali, alla pari di altre realtà, anche insulari, alla quale è stata concessa, come Licata, Bronte, Pantelleria in Sicilia, ma anche Ischia, Portoferraio all'Erba, tra le isole minori, da parte del Ministro della Salute Lorenzin, con la conseguente chiusura del Punto nascita ed il conseguente disagio delle partorienti, costrette ad affrontare la solitudine, la lontananza dalle famiglie e i costi di un soggiorno forzato che può prolungarsi anche per settimane, non sia in netto contrasto con quanto sancito dalla Costituzione e che di, fatto, operi un taglio indiscriminato alla salute dei cittadini della Regione, ponendo una indubbia questione di legittimità costituzionale». (3616)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LACCOTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto legge n. 78 del 19 giugno 2015, convertito con legge n. 125 del 6 agosto 2015, è stato disposto, all'articolo 9 quater, comma 1, che ' con decreto del Ministero della salute... previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono individuate le condizioni di erogabilità e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale';

in altri termini, con la norma di cui sopra, viene stabilito di indicare le specifiche circostanze, riferite allo stato clinico o personale del destinatario, alla particolare finalità della prestazione, in assenza delle quali essa risulterebbe inappropriata e non potrebbe essere erogata a carico del Servizio Sanitario;

lo stesso articolo, al comma 2, stabilisce che 'le prestazioni erogate al di fuori delle condizioni di erogabilità previste dal decreto ministeriale sono a totale carico dell'assistito';

a norma del successivo comma 5 dello stesso articolo 9 del citato decreto legge n. 78/2015, in ipotesi di comportamento prescrittivo non conforme al suddetto decreto, il medico potrà incorrere nella riduzione del trattamento economico accessorio;

in data 2 luglio 2015 veniva sancita l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano cui, è utile ricordare, partecipa il Presidente della Regione siciliana, e venivano individuate le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili dal Servizio Sanitario e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva;

il successivo 9 dicembre 2015 veniva emanato il decreto del Ministero della salute (pubblicato nella G.U.R.I del 20 gennaio 2016) che individua le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogabili dal servizio sanitario e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle stesse, conseguenza dell'intesa Stato-regioni di cui sopra detto;

tale decreto individua ben 203 prestazioni specialistiche ambulatoriali soggette alla verifica delle condizioni di erogabilità in ordine alle indicazioni di appropriatezza prescrittiva;

rilevato che:

il combinato disposto delle norme in premessa richiamate rischia di pregiudicare gravemente il diritto alla salute dei cittadini, specie di quelli meno abbienti poiché, ponendo a totale carico dei pazienti ben 203 prestazioni ambulatoriali, prescritte al di fuori delle condizioni di erogabilità, pregiudica l'attività di prevenzione delle malattie;

l'indebolimento della medicina di prevenzione è amplificato dalla previsione normativa la quale, prevedendo sanzioni pecuniarie a carico dei medici che dovessero prescrivere prestazioni ritenute inappropriate, potrebbe disincentivare gli stessi da una attenta e scrupolosa attività di diagnosi e prevenzione;

ridurre l'attività di prevenzione, nel tentativo di risparmiare risorse, nel lungo termine finirà col produrre maggiori costi poiché numericamente più rilevanti e più gravi saranno le patologie;

per sapere quali urgenti e concrete iniziative intendano al fine di evitare che il decreto del Ministero della salute del 9 dicembre 2015 sulle nuove condizioni di erogabilità delle prestazioni specialistiche ambulatoriali non determini in Sicilia una grave compromissione della medicina di prevenzione, specie per quei cittadini meno abbienti, e una ulteriore lesione del diritto alla salute».
(3618)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

le drammatiche vicende riguardanti la Formazione Professionale siciliana, sfociate nella cancellazione di migliaia di posti di lavoro, in violazione della normativa regionale vigente e delle garanzie contrattuali, rappresenta un fatto di inaudita gravità in uno stato di diritto come quello in cui viviamo;

migliaia di utenti sono stati penalizzati in diversa misura, alcuni non hanno potuto usufruire delle attività corsuali, mentre altri hanno dovuto interrompere il loro percorso formativo non riuscendo a conseguire l'attestato;

si è assistito ad un aumento della dispersione scolastica, dovuto alla negazione per i minori di assolvere l'obbligo di istruzione e di adempiere il diritto/dovere all'istruzione e alla Formazione;

rilevato che secondo il CCNL 2007/2010 e 2011/2013 la figura apicale assume la qualifica di Direttore Regionale ed è inquadrato al IX livello;

considerato che:

prendendo in esame i dati forniti dagli Enti gestori, il costo totale di tutti i Direttori Generali ammonta a quasi 3 milioni di Euro;

risulta alquanto strano che, in aperta violazione alle norme contrattuali, moltissime figure apicali non hanno i requisiti richiesti in quanto l'Ente gestore non ha strutturazione regionale e il più delle volte, addirittura, l'Ente gestore svolge nel piano formativo pochissime ore;

la vicenda che riguarda le figure apicali, in particolare i Direttori Generali inquadrati al IX livello del CCNL di categoria, rappresenta l'emblema dello spreco;

atteso che:

in alcuni casi paradossali coloro che ricoprono il ruolo di Presidente di un Ente, sono inquadrati in qualità di Direttore Generale di un altro Ente;

queste figure apicali hanno continuato a far parte dell'organico dell'Ente, maturando spettanze e non perdendo il posto di lavoro o addirittura, in svariati casi, usufruendo di passaggi di livello, mentre il resto dei lavoratori veniva sospeso o licenziato;

per sapere se non ritengano opportuno valutare la possibilità di un controllo accurato da parte dell'Amministrazione regionale per accertare la legittimità delle posizioni professionali dei soggetti che ricoprono contemporaneamente più incarichi apicali in diversi Enti». (3619)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Consorzio per la Ricerca Economica Applicata in Sanità (CREA Sanità), promosso dall'Università di Roma Tor Vergata e dalla Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG), nasce nel 2013, grazie all'esperienza maturata dal gruppo di ricercatori del CEIS Sanità della Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata;

esso fornisce servizi di consulenza, formazione e supporto a enti pubblici e privati nel campo dell'economia e del management sanitario;

tra le principali aree di ricerca di cui si occupa troviamo: politica sanitaria, valutazioni economiche (analisi costi benefici, costi efficacia, costi utilità), Health Technology Assessment e analisi organizzative;

negli ultimi anni l'attenzione verso l'accountability delle politiche pubbliche, e quindi anche di quelle sanitarie, è cresciuta enormemente, con una ampia fioritura di sistemi e metodi;

il progetto 'Una misura di performance dei SSR' si inserisce in questo filone, cercando di portare un contributo su due elementi sostanziali: l'importanza di considerare la Performance in termini multidimensionali e di comporre prospettive diverse come quelle che persone o gruppi di interesse (stakeholders) diversi, possono legittimamente portare;

con il progetto sopra citato, realizzato grazie al contributo incondizionato e alla partnership di un gruppo di aziende del settore, nonché della competente disponibilità di un qualificato panel di Esperti, il CREA ha testato in pratica il metodo, ponendosi come una prima originale indagine esplorativa in questo campo;

la metodologia utilizzata nel progetto in questione consiste nella trasposizione del paradigma dell'analisi delle decisioni, proprio della teoria del Project Management, nell'ambito sanitario, e in particolare della valutazione delle Performance;

nella teoria delle decisioni, fra un set finito di alternative, occorre scegliere la migliore secondo obiettivi fissati;

in analogia, nel nostro caso, ogni alternativa rappresenta una possibile Performance e lo scopo è definirne il livello di desiderabilità, ovvero di utilità sociale. Nella teoria delle decisioni, fissato un obiettivo e in presenza di effetti prodotti non noti, la scelta tra più alternative avviene attraverso la definizione di un ordine di preferenza, che consenta un ordinamento e quindi la scelta;

l'analisi decisionale solitamente presenta un aspetto multidimensionale, dovendo valutare outcomes di natura differente; si basa sulla definizione di un cosiddetto modello di valore, che permette di determinare le preferenze, esprimibili o in termini di ranking degli outcomes, o come valori numerici indicativi della misura della preferenza;

nella metodologia proposta nel lavoro del CREA, ai fini della determinazione di un indice sintetico di performance dei Sistemi Sanitari Regionali, gli obiettivi sono rappresentati dalle Dimensioni, sulle quali si intende valutare, appunto, la performance;

ogni Dimensione può essere eventualmente disaggregata in più sub Dimensioni, descritte al livello più basso da indicatori (attributi). Una Performance viene così descritta dal vettore degli stati degli indicatori opportunamente individuati;

la metodologia sviluppata nel progetto è stata implementata costituendo un panel di esperti, scelti in funzione delle loro competenze, e in quanto rappresentanti di esperienze professionali diversificate, ai quali è stato richiesto di fornire indicazioni da cui trarre le loro personali preferenze su vari possibili indicatori e sulla loro importanza relativa;

in una prima riunione, tenutasi a Roma il 25 Settembre 2013, 34 esperti provenienti da tutt'Italia, afferenti a cinque Categorie: Utenti' (associazioni dei cittadini, sindacati, stampa), Professioni sanitarie' (medici di famiglia, ospedalieri, del servizio di emergenza urgenza 118, infermieri, farmacisti), Management aziendale' (Direttori Generali, Sanitari e 16 Amministrativi), Istituzioni' (Assessorati regionali, Agenzia Nazionale della Sanità, Agenzia Italiana del Farmaco) e Industria medicale,' hanno fornito le loro valutazioni;

i componenti del panel sono stati prima coinvolti nella scelta delle Dimensioni di Performance, quindi nella scelta di indicatori che le rappresentassero; quindi, ancora, nella elicitazione del valore sociale che gli esperti attribuiscono ai vari indicatori; infine, dei livelli di sostituibilità che gli esperti ritengono esistere fra i diversi possibili esiti;

il processo è stato supportato da specifici software implementati dal team di ricerca del CREA Sanità: ogni esperto ha operato singolarmente con l'ausilio di un computer;

negli ultimi anni l'attenzione verso l'accountability delle politiche pubbliche, e quindi anche di quelle sanitarie, è cresciuta enormemente, con una ampia fioritura di sistemi e metodi;

il progetto in discussione si inserisce in questo filone, cercando di portare un contributo su due elementi sostanziali: il primo è l'importanza di considerare la Performance in termini multidimensionali: gli obiettivi delle politiche (sanitarie nel caso specifico) sono molteplici e il rendere conto, intrinseco nel concetto di accountability, richiede la trasparenza sull'oggetto di analisi. Valutazioni specifiche, come possono essere quelle sugli Esiti o, dall'altro estremo, sulla Efficienza, sono utilissime e anzi necessarie, ma non possono da sole esaurire l'esigenza di accountability;

il secondo, e fondamentale, elemento è quello della prospettiva adottata: persone o gruppi di interesse (stakeholders) diversi, possono legittimamente avere idee (preferenze) diverse in termini di priorità degli obiettivi: ad esempio, nulla fa pensare a priori che il peso dato ad un risultato in termini di esiti possa essere uguale ad uno in termini di efficienza, né tanto meno che soggetti diversi pesino analogamente le eventuali differenze;

il team di ricerca di CREA Sanità - Università di Roma Tor Vergata (Consorzio per la Ricerca Economica Applicata in Sanità) ha cercato prima di rispondere al quesito metodologico, proponendo un metodo basato sulla elicitazione delle utilità, mutuato dalla logica della teoria economica, e già operativo nell'approccio delle decisioni multiattributo, proposto dalla teoria del Project Management. Il metodo, adattato alle specifiche esigenze di una applicazione finalizzata a misurare la Performance dei sistemi sanitari a livello regionale, prevede che i decisori si esprimano in sequenza:

sugli attributi della Performance, ovvero sugli indicatori preferibili per rappresentare gli obiettivi perseguibili dai SSR;

sul valore attribuito alle determinazioni che i singoli indicatori possono assumere, ovvero sul valore dato a livelli numerici diversi dell'indicatore;

sulla eventuale sostituibilità fra obiettivi (Dimensioni), ovvero sulla possibilità che un migliore risultato su un obiettivo, possa almeno parzialmente compensare un peggiore risultato su un altro;

l'implementazione del metodo ha richiesto lo sviluppo di un software ad hoc ed anche l'utilizzo di un apposito applicativo per le decisioni multi attributo;

il progetto ha testato in pratica il metodo, ponendosi come una prima originale indagine esplorativa: l'ambizione era quella di verificare da una parte le gestibilità di una complessità significativa, quale quella implicita nella composizione in Sanità di obiettivi e prospettive diverse fra loro; dall'altra di verificare l'ipotesi di ricerca da vari punti di vista, di cui due particolarmente interessanti: le differenze nelle prospettive adottate dai diversi stakeholders pesano davvero nella valutazione finale delle Performance dei sistemi sanitari? Il valore attribuito ai vari indicatori segue logiche lineari di proporzionalità, o dipende dai livelli degli indicatori stessi?

la metodologia e gli strumenti approntati hanno permesso di gestire un esercizio di elicitazione svolto con 34 esperti, appartenenti a 5 categorie di stakeholders, sulla base di 4 dimensioni fondamentali di analisi: Economico Finanziaria, Appropriatazza, Esiti, Equità; inoltre, l'esercizio ha permesso di apprezzare che:

le prospettive dei diversi stakeholder non sono effettivamente sovrapponibili;

il valore attribuito agli indicatori non varia necessariamente in modo lineare (ad esempio, dimezzare un disavanzo non necessariamente equivale ad ottenere il doppio di utilità), ma dipende invece dal livello degli indicatori, oltre che della prospettiva adottata;

il contributo che le varie Dimensioni di analisi danno alla Performance sono fortemente difformi e, di nuovo, dipendenti dalla prospettiva. Nei punti precedenti sono stati analizzati in dettaglio metodologia e risultati;

in generale, la misura della Performance ottenuta dall'analisi, sintesi delle preferenze espresse da tutte e cinque le categorie di stakeholders rappresentate nel Panel di esperti, posto il valore teorico di 1 per il sistema ottimale (ovvero quello che dovesse avere il risultato migliore su tutti gli indicatori) e il valore 0 per il sistema peggiore (ovvero quello che dovesse avere il risultato peggiore su tutti gli indicatori), la misura stimata oscilla da un massimo di 0,95 ad un minimo di 0,52: il primo valore è associato al SSR dell'Emilia Romagna e il secondo a quello della Regione Puglia. A dodici SSR è associato una misura di Performance superiore a 0,80; ai SSR di Molise, P.A. di Bolzano, Sardegna e Basilicata un valore maggiore a 0,71; e a cinque quali Campania, Lazio, Calabria, Sicilia e Puglia, un valore inferiore a 0,70;

una mera interpretazione grafica sembra far emergere 4 Regioni 'complessivamente eccellenti' (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Umbria), un folto gruppo di Regioni con 'Performance complessive in media accettabili', e un gruppo di Regioni con Performance complessive progressivamente peggiori, che comprende tutto il meridione, più P.A. Bolzano e Lazio;

se l'Emilia Romagna conserva anche nelle diverse prospettive, la prima posizione, le altre posizioni cambiano a volte anche significativamente: ad esempio la Puglia cede l'ultima posizione secondo la prospettiva del Management aziendale' delle Istituzioni' e dell'Industria medicale' rispettivamente a Lazio, Calabria e Sicilia, mentre gli Utenti' premiano di più Umbria e Toscana;

considerato che:

in relazione alle 'Misure delle performance del SSR' la posizione della Sicilia è passata dal 15° posto del 2014 al 20° del 2015;

le misure delle performance del SSR che riguardano la categoria 'Utenti' riportano uno slittamento dal 15° al 20° posto negli anni 2014- 2015;

le misure delle performance del SSR che riguardano la categoria 'Professioni sanitarie' hanno subito un calo dal 16° posto al 20° e penultimo posto;

le misure delle performance del SSR che riguardano la categoria dell'"Industria medica" mostrano un grave declassamento, dal 16° posto del 2014 all'ultimo posto del 2015;

le misure delle performance del SSR che riguardano la categoria del 'Management aziendale' riportano, altresì, un netto calo dal 15° al 20° posto nel biennio 2014-2015;

le misure delle performance del SSR che riguardano la categoria 'Istituzioni', infine, registra parimenti una perdita di posizioni che vedono la Sicilia passare dal 14° posto al 20° e penultimo posto;

rilevato che la posizione del Servizio sanitario regionale della Sicilia, stando alla valutazione stilata dal CREA in base ai parametri metodologici sopra esposti, è scivolata alle ultime due posizioni (su 19 Regioni analizzate e 2 province autonome) dal 2014 al 2015, certamente frutto di politiche amministrative;

per sapere:

se l'Assessore in indirizzo abbia avuto notizia di tali dati, dai quali emerge un Sistema sanitario regionale in netto peggioramento, da un anno all'altro, e che vede la Sicilia fanalino di coda per ciò che concerne le performance esaminate;

se e quali azioni siano state poste in essere, stante la necessità di adottare misure straordinarie nel SSR con interventi correttivi urgenti volti a garantire uno standard sufficiente di performance sanitarie, al passo con i Sistemi Sanitari delle altre regioni d'Italia;

se non ritengano opportuno procedere immediatamente a un ciclo di indagini e di studi per avviare un processo complessivo di riforma del SSR siciliano, a quasi 7 anni dall'approvazione della l.r. 5/2009». (3620)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA - GRECO
G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge 81/2014, si è convertito il decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52;

tale normativa ha comportato delle importanti novità come la chiusura dei tanto criticati OPG (ospedali psichiatrici giudiziari) e l'istituzione della cosiddette REMS (residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza), prevedendo per le stesse varie disposizioni, tra le quali un massimo di 20 posti letto, presenza di medici e di personale sanitario a seconda dell'intensità e delle necessità assistenziali e presidi di sicurezza e vigilanza unicamente nel perimetro degli edifici;

visto che:

il decreto legge 22 dicembre 2011 n. 211, convertito con modifiche dalla legge n.9 del 2012 e successive integrazioni, ha fissato alla data del 31 marzo 2015 il completamento del processo di superamento degli OPG ed il trasferimento delle persone ivi ospitate presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS);

in virtù di tale citata disposizione di legge è stato emanato un decreto, di concerto tra il Ministero della salute e il Ministero della giustizia, datato 1 ottobre 2012, con cui si sono individuati i requisiti minimi per l'esercizio delle funzioni sanitarie indispensabili per il funzionamento della nuove strutture e per il raggiungimento degli obiettivi di salute e di riabilitazione ad esso assegnate;

considerato che:

in data 28 aprile 2015 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra la Regione siciliana, l'Assessorato regionale alla salute, la Prefettura di Catania e l'ASP di Catania in ordine all'attivazione della REMS provvisoria nel comune di Caltagirone, località Santo Pietro;

con Decreto dell'Assessore regionale per la salute del 13 maggio 2015 è stato approvato il Protocollo di cui sopra relativo alle procedure operative di sicurezza e di vigilanza finalizzate alla gestione del REMS di Caltagirone in virtù dell'accordo in sede di Conferenza Unificata del 26 febbraio 2015 con il quale sono state definite le linee attuative del D.M. 1 ottobre 2012 per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari;

per sapere:

se alla data attuale si stiano rispettando le modalità, stabilite dalla richiamata legge 9 del 2012, per la piena funzionalità delle REMS;

se l'Assessore regionale in indirizzo abbia vigilato sul rispetto del Protocollo d'Intesa di cui al decreto assessoriale del 13 maggio 2015 ed in caso di violazione dello stesso quali misure abbia posto in essere per assicurarne l'osservanza». (3621)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA -
GRECO G.

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 22/05/2015 è stata trasmessa all'Assessorato regionale Autonomie Locali dai consiglieri comunali del gruppo consiliare 'Per Casteldaccia' la documentazione relativa alla richiesta di rimozione del Sindaco ai sensi dell'art. 40 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'art. 1, lett.g) della legge regionale 11/12/1991 N. 48, per gravi e persistenti violazioni di legge e per palese incompatibilità ai sensi dell'art. 63 comma I 4) della legge 267/2000, documento già in Vs. possesso che qui si richiama integralmente;

in data 29/07/2015, dagli stessi, è stato trasmesso un ulteriore sollecito e il documento già in Vs. possesso si richiama integralmente;

visto che in data 28 luglio 2015 è stata trasmessa al protocollo dell'assessorato regionale alle Autonomie Locali, dal capo gruppo consiliare del gruppo 'Per Casteldaccia', istanza di richiesta per verificare ed acquisire nelle forme di legge eventuali dichiarazioni di incompatibilità del Sindaco, ad oggi non ottemperate;

considerato che alla data odierna nessuna risposta è stata data;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti e quali siano i provvedimenti ad oggi intrapresi dall'Assessorato Autonomie Locali;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità nel Comune di Casteldaccia, visto che il sindaco continua a perpetrare gravi e persistenti violazioni di leggi continuando a non presentare al consiglio comunale le relazioni annuali (la seconda già scaduta da oltre un anno e non ancora presentata), a non rispondere alle interrogazioni (presentata nel mese di Marzo 2016 relative al PRG e ad oggi rimasta inevasa), continua a mantenere un abuso edilizio, in contenzioso con il proprio Comune, dove risulta essere l'amministratore pro-tempore, non essendosi costituito in giudizio contro se stesso, nel procedimento davanti al TAR Sicilia, (controllore e controllato) in palese contrasto con gli altri procedimenti visto che legalmente e correttamente, si costituisce sempre nei confronti di tutti gli altri;

quali siano i motivi della mancata risposta dell'Assessorato Autonomie Locali alla richiesta del capo gruppo consiliare trasmessa in data 28 luglio 2015». (3943)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

DI GIACINTO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

da alcuni giorni, i 550 lavoratori delle 30 ditte subappaltatrici impegnate nella realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa - Gela hanno incrociato le braccia, proclamando uno sciopero ad oltranza;

motivo di questa protesta è il mancato pagamento, da parte delle suddette aziende, di nove mensilità arretrate;

tenuto conto che tali vergognosi ritardi sono da imputare alla Regione che non ha provveduto all'accreditamento di 31 milioni di euro al Consorzio autostrade siciliane, importo che sarebbe servito proprio per gli accreditamenti alle aziende subappaltatrici;

preso atto che:

l'autostrada Siracusa - Gela rientra tra le opere di primaria importanza per lo sviluppo della viabilità siciliana;

tale condotta omissiva da parte della Regione e il conseguente blocco dei lavori indica ancora una volta l'assoluta incapacità del Governo regionale di mantenere gli impegni presi nei rapporti con terzi;

per conoscere:

quale sia il motivo per il quale il Governo della Regione ha accumulato ben nove mesi di ritardo nell'erogazione dei fondi al Consorzio autostrade siciliane per il completamento dell'autostrada Siracusa - Gela;

quali provvedimenti intendano adottare per l'immediato saldo di quanto dovuto, al fine di permettere l'immediata ripresa dei lavori». (466)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA -
BARBAGALLO ALFIO

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'autostrada Catania-Siracusa, che ha origine a Catania, dalla tangenziale cittadina, e dopo un percorso di poco più di 25 km termina ad Augusta, riveste un'importanza determinante per i già precari collegamenti all'interno del territorio siciliano;

dopo un lungo periodo di gestazione, solo nel 2010 cittadini siciliani hanno potuto usufruire appieno del collegamento veloce tra i due capoluoghi di provincia, con grande beneficio anche per tutta l'economia siciliana;

appreso che:

fin dai primi anni dalla sua inaugurazione, le numerose gallerie di cui l'autostrada Ct-Sr è servita, sono state oggetto di furti dei cavi di rame, che ne hanno compromesso l'illuminazione e danneggiato le gallerie;

la mancanza di illuminazione, ebbene, mette costantemente in pericolo gli utenti, considerato il percorso molto trafficato e ha, infatti, ingenerato numerosissimi incidenti, come riportano i fatti di cronaca;

per ultimo si ricorda proprio quello segnalato in data 28 ottobre c.a., nel quale è stato coinvolto un noto professore universitario catanese, solo per caso fortuito rimasto in vita, il quale, percorrendo al buio la galleria, ha impattato nel suo percorso una macchina ferma in carreggiata;

considerato che:

è recente la dichiarazione dell'Anas che ha confermato la mancanza totale di illuminazione nelle gallerie Filippella, San Fratello e Cozzo Battaglia, in entrambe le direzioni;

a questi si uniscono i tratti che coinvolgono: la galleria San Demetrio per 600 metri in entrambe le direzioni; la galleria Serena, per un terzo della lunghezza, 400 metri sui 1.200 complessivi;

i danni provocati dai furti e dai danneggiamenti, secondo quanto stimato dall'Anas, ammonterebbero a circa cinque milioni di euro e l'azienda già tempo addietro informava che erano già state avviate le procedure necessarie per il ripristino degli impianti e che entro luglio c. a. sarebbero iniziati i lavori;

l'Anas ha pubblicato un bando di gara con procedura di accordo quadro per un investimento complessivo di 60 milioni di euro, destinato a tutto il territorio nazionale. Un terzo di questa cifra, pari a 20 milioni, è destinato alla rete in Sicilia;

visto che:

i tempi burocratici per l'espletamento delle gare d'appalto e la successiva fase della realizzazione dei lavori risultano, invero, incompatibili con la sicurezza degli utenti;

gli ulteriori ritardi e la mancanza di tempi certi per l'inizio dei lavori e di notizie certe sui tempi e le modalità di realizzazione non sono tollerabili e risultano inaccettabili ove si pensi alla salvaguardia della incolumità dei cittadini siciliani;

appare inaudito che non si sia già provveduto alla manutenzione e che un'autostrada da poco realizzata versi nel descritto stato di abbandono e incuria, tale da comprometterne la sicurezza;

per conoscere se siano a conoscenza dello stato di incuria in cui versano le gallerie dell'autostrada Ct-Sr e, alla luce della situazione descritta, quali iniziative intendano intraprendere affinché l'Anas, responsabile della rete autostradale, si adoperi per garantire la massima prevenzione dagli incidenti, la manutenzione e la sicurezza stradale del tratto che coinvolge le gallerie». (467)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO –
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO -
TRIZZINO – CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Mozione**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che nessuna Regione può immaginare sviluppo economico, senza collegamenti viari adeguati, efficienti e razionali. In Sicilia sino ad oggi abbiamo avuto una dicotomia gestionale da parte di Anas e del Consorzio Autostrade Siciliane (CAS) i cui risultati sono tristemente noti a tutti;

CONSIDERATO che da stampa si legge che proprio l'Assessore al ramo, nel condividere le superiori affermazioni, progetta di abbandonare l'esperienza Fallimentare' del Cas che ormai si trova nell'impossibilità di gestire la minima manutenzione, per andare verso la creazione di una nuova società mista Regione/Anas;

RITENUTO che siamo tutti d'accordo che occorre agire al più presto per stoppare, finalmente, una gestione a dir poco lacunosa i cui effetti, in questi ultimi anni, sono pesantemente ricaduti sulle spalle dei siciliani;

AFFERMATO che in ogni operazione finanziaria nella quale sono in gioco importanti risorse economiche investite dalla pubblica amministrazione regionale per la creazione di patrimoni societari, come è il caso del CAS, le stesse risorse vadano salvaguardate e fatte rientrare nell'alveo del bilancio regionale;

EVIDENZIATO che già nel lontano 1982, il solo fondo di dotazione del CAS, costituito a norma dell'art. 16, lett. e) della legge 12 agosto 1982 n. 531, dai fondi di dotazione del Consorzio per l'Autostrada Messina- Palermo, del Consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa e del Consorzio per l'autostrada SiracusaGela era pari a euro 71.361.841.300,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

nell'avviare le interlocuzioni necessarie per la creazione della futura nuova società mista Regione/ANAS, a compiere ogni azione necessaria tendente ad assicurare il ritorno nelle casse regionali della maggior parte di patrimonio della società Cas». (604)

VINCIULLO - D'ASERO - ALONGI -
FONTANA

ALLEGATO 2:**Testo delle interrogazioni per cui è pervenuta risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con ordine di servizio prot. 2860/DG del 21/02/2007, disposto dalla Direzione generale dell'allora Azienda Unità Sanitaria Locale n. 6 di Palermo, veniva conferito al dott. Giuseppe Noto l'incarico provvisorio di 'Coordinatore delle UU.OO. afferenti la Direzione generale', nelle more dell'esecutività dell'atto deliberativo n. 1564 del 28/12/2006 che avrebbe previsto l'istituzione dell'U.O.C. 'Gestione strategica';

il divieto di istituire nuove unità operative complesse, di cui al comma 6 dell'art. 1 della l.r. 5/11/2004, n. 15, imposto alle aziende sanitarie locali, impedì all'AUSL 6 la formale istituzione dell'U.O.C. 'Gestione strategica';

pertanto, ad avviso dello scrivente, le funzioni assolte dal dott. Giuseppe Noto nella qualità di Coordinatore provvisorio delle UU.OO. afferenti la Direzione generale, non sarebbero assimilabili alle funzioni dirigenziali caratteristiche della direzione di una struttura complessa, mancandone il presupposto essenziale, cioè la qualificazione come tale dell'organizzazione amministrativa alla quale il dott. Noto è stato preposto, sebbene provvisoriamente;

considerato che:

in data 17/1/2014 il dott. Noto presentava istanza all'Amministrazione volta al riconoscimento delle indennità economiche connesse allo svolgimento di funzioni di 'responsabile di unità operativa complessa', maturate nel corso dell'incarico provvisorio conferitogli di Coordinatore delle UU.OO. afferenti la Direzione generale, svolto dal 21/2/2007 al 28/4/2009, manifestando la volontà di addivenire a tal fine ad una soluzione conciliativa;

da notizie pervenute allo scrivente, risulterebbe che tra la Direzione amministrativa dell'ASP 6 ed il dott. Noto si sia concluso un accordo transattivo avente ad oggetto il riconoscimento delle somme, correlate allo svolgimento del predetto incarico provvisorio, a titolo di indennità ex art. 18 del CCNL 8/6/2000 che disciplina le ipotesi di sostituzione in caso di assenza del dirigente con incarico di direzione di struttura complessa ovvero, a date condizioni, di struttura semplice, unicamente per un periodo compreso tra il 17/1/2009 ed il 28/4/2009;

rilevato che:

il ruolo svolto da dott. Noto, nel periodo considerato, si ribadisce, è stato quello provvisorio di 'Coordinatore delle UU.OO. afferenti alla Direzione Aziendale', cosa ben diversa dalla Direzione di struttura complessa;

non risulta essere mai stata istituita l'U.O.C. 'Gestione strategica' di cui all'atto deliberativo n. 1564 del 28/12/2006;

soltanto a seguito della riorganizzazione aziendale conseguente all'entrata in vigore della legge regionale 5/2009 è stata successivamente istituita l'U.O.C. 'Coordinamento staff strategico' afferente alla Direzione aziendale;

per sapere:

se le informazioni pervenute allo scrivente circa la conclusione di un accordo transattivo tra la Direzione dell'ASP 6 di Palermo ed il dott. Giuseppe Noto avente ad oggetto il riconoscimento delle somme correlate allo svolgimento dell'incarico provvisorio di 'Coordinatore delle UU.OO. afferenti la Direzione generale' a titolo di indennità ex art. 18 del CCNL 8/6/2000, per un periodo compreso tra il 17/1/2009 ed il 28/4/2009, rispondano a verità;

ove ciò fosse accertato, a quale titolo vengano corrisposte indennità al dott. Noto ai sensi dell'art. 18 del CCNL 8/6/2000, tenuto conto che le sostituzioni di cui parla la norma si riferiscono ad articolazioni aziendali aventi i caratteri di struttura complessa, laddove le funzioni assolte provvisoriamente in forza di ordine di servizio prot. 2860/DG del 21/02/2007 si riferiscono tutte a strutture semplici;

se non ritengano, pertanto, che l'esperienza professionale di 'Coordinatore dello staff della Direzione generale AUSL 6 di Palermo', svolta dal dott. Giuseppe Noto dal 21/2/2007 al 29/4/2009, riportata nel curriculum vitae pubblicato sul sito web dell'ASP 6, non abbia i connotati di una direzione di struttura complessa e che non possa concorrere quale periodo utile ai fini del possesso dei requisiti richiesti per rivestire l'attuale incarico di Direttore sanitario dell'ASP 6 di Palermo;

se non ritengano, alla luce delle argomentazioni esposte, di procedere ad un'attenta verifica circa il possesso dei requisiti di idoneità a rivestire l'incarico di Direttore sanitario dell'ASP 6 attualmente ricoperto dal dott. Giuseppe Noto». (3461)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO GIOVANNI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con delibera del Direttore generale dell'ASP 6 n. 338 del 19 novembre 2014 è stato conferito l'incarico di Direttore amministrativo al dott. Antonio Guzzardi, in atto, alla data della suddetta nomina, già direttore del Dipartimento risorse economico finanziarie e patrimoniali e della U.O.C bilancio e programmazione dell'ASP 6;

considerato che con riferimento all'attestazione circa il possesso del requisito di 5 anni di qualificata attività di direzione di strutture complesse, richiesto dalla normativa vigente per rivestire l'incarico di Direttore amministrativo, il dott. Guzzardi produceva curriculum aggiornato, pubblicato sul sito web dell'ASP 6, dal quale è possibile evincere le esperienze professionali qualificanti:

1) dall' 01/09/2008 all'01/09/2009 responsabile del Servizio economico finanziario presso ospedale Umberto I di Siracusa con contratto TD ex art. 15 septies D.lgs. 502/1992, transitato in ASP Siracusa a seguito di legge di riforma del SSR n. 5/2009;

2) dal febbraio 2011 al giugno 2011 in comando da ASP di Siracusa a ASP di Palermo come direttore di U.O.C. bilancio e programmazione;

3) dal luglio 2011 al 19/11/2014 direttore di U.O.C. bilancio e programmazione con contratto TD ex art. 15 septies D.lgs. 502/1992 presso ASP di Palermo;

4) dal settembre 2013 al 19/11/2014 incarico contestuale di Capo dipartimento risorse economiche/finanziarie e patrimoniali;

rilevato che ai fini del possesso del requisito di 5 anni di qualificata attività di direzione di strutture complesse, da quanto si evince unicamente dai dati riportati nel suddetto curriculum, il dott. Guzzardi ha maturato esperienze a tal fine qualificanti per complessivi 4 anni 9 mesi e 19 giorni, poiché non è dato conoscere dopo l'1/9/2009, a seguito del transito presso l'ASP di Siracusa, quale incarico abbia rivestito fino al giugno 2011;

preso atto che la citata delibera del Dirigente generale dell'ASP 6 n. 338 del 19 novembre 2014, con riferimento al suddetto periodo successivo al 1/09/2009 e fino al 30/06/2011, ritiene accertata la sussistenza dei requisiti di legge in base a documentazione prodotta dal dott. Guzzardi relativa ad 'attestazione prot. n. 10201/SP del 24/09/2014 dell'ASP Siracusa, di cui attesta ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000 la conformità all'originale in proprio possesso, dalla quale risulta che allo stesso è stato conferito con decorrenza 01/09/2008 un incarico ex art. 15 septies c. 2 del D.lgs. 502/1992 e s.m.i., di direttore della U.O.C. economico finanziario, della cessata Azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa, poi ASP Siracusa, e fino al 30/06/2011';

considerato che dal 1° settembre 2009 a seguito della cessazione delle due Aziende sanitarie presenti a Siracusa, Ausl 8 e Azienda ospedaliera Umberto I e della conseguente costituzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa, risulterebbe che l'U.O.C. 'Economico Finanziario' della cessata Azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa sia confluita nella U.O.C. denominata bilanci e finanze dell'ASP di Siracusa alla cui dirigenza, come da curriculum pubblicato sul sito web della citata Azienda, risulta essere stato preposto dal 01/09/2009 fino al 31/12/2012 il dott. Vincenzo Bastante;

per sapere quale ruolo abbia svolto effettivamente il dott. Guzzardi, nell'ambito dell'organizzazione amministrativa dell'ASP di Siracusa a far data dall' 1/9/2009 e se non ritengano opportuno svolgere un approfondita verifica circa il possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per rivestire l'incarico di direttore amministrativo». (3463)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRECO GIOVANNI

ALLEGATO 3:

Risposte scritte ad interrogazioni

Chianello Andrea**Da:** Ufficio Protocollo**Inviato:** mercoledì 26 ottobre 2016 13.08**A:** Servizio Lavori Aula**Oggetto:** I: POSTA CERTIFICATA: Nota prot.n. 84371del 26/10/216 - interrogazioni nn. 3461 e 3463 On.le G. Greco.**Priorità:** Alta**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (486 KB)**Da:** Per conto di: assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it [mailto:posta-certificata@pec.actalis.it]**Inviato:** mercoledì 26 ottobre 2016 12:58**A:** On. Greco Giovanni; uoars.sg@regione.sicilia.it; protocollo.ars@pcert.postecert.it**Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: Nota prot.n. 84371del 26/10/216 - interrogazioni nn. 3461 e 3463 On.le G. Greco.**Messaggio di posta certificata**

Il giorno 26/10/2016 alle ore 12:57:41 (+0200) il messaggio

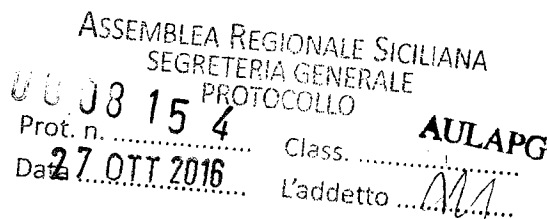
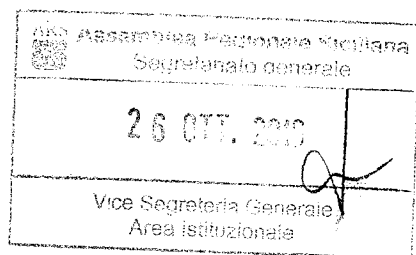
"Nota prot.n. 84371del 26/10/216 - interrogazioni nn. 3461 e 3463 On.le G. Greco." è stato inviato da "assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it"

indirizzato a:

ggreco@ars.sicilia.it protocollo.ars@pcert.postecert.it uoars.sg@regione.sicilia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec282.20161026125741.29323.09.1.3@pec.actalis.it



Chianello Andrea

Da: assessorato.salute [assessorato.salute@certmail.regione.sicilia.it]

Inviato: mercoledì 26 ottobre 2016 12.59

A: On. Greco Giovanni; uoars.sg@regione.sicilia.it; protocollo.ars@pcert.postecert.it

Oggetto: Nota prot.n. 84371del 26/10/216 - interrogazioni nn. 3461 e 3463 On.le G. Greco.

Allegati: prot84371del26ott2016OnGreco.pdf

Si trasmette la nota in oggetto.

22243

REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana



Codice Fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

Assessorato della Salute
Ufficio di diretta collaborazione
dell'Assessore

N° di prot. 84371 del 26-10-2016

Oggetto: Interrogazioni nn. 3461 e 3463 On.le Giovanni Greco

On.le Giovanni Greco
c/o A.R.S.
PALERMO

Assemblea Regionale Siciliana
Servizio lavori d'aula
Ufficio di segreteria e regolamento
PALERMO

Presidenza della Regione
Segreteria generale
Area 2 - U.O. "Rapporti con l'A.R.S."
PALERMO

In riscontro alle interrogazioni citate in oggetto, trasmessa via fax dall'ARS in data 19/09/2016, con le quali sono state chieste verifiche in ordine al possesso dei requisiti di legge e sulle adeguate esperienze gestionali rivestite dai direttori amministrativo e sanitario dell'ASP di Palermo, si fornisce la relazione prot. 77804 del 30/09/2016, resa dall'Area interdipartimentale 3 "Affari giuridici" del Dipartimento per la Pianificazione Strategica di questo Assessorato per analogo atto ispettivo parlamentare.

L'ASSESSORE REGIONALE SICILIANA
On. Baldassare Gucciardi



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELLA SALUTE

Dipartimento Regionale per la pianificazione strategica
Area Interdipartimentale 3 – Affari Giuridici

PROT. n. A.I. 3/47806

Palermo

30/8/16

OGGETTO: Interrogazione n. 5 - 07708 dell'On.le Giulia Di Vita – richiesta notizie.

All'Area 1

Coordinamento affari generali e comuni
sede

In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, per quanto di competenza della scrivente Area, si espone quanto segue, limitatamente all'excursus amministrativo, senza entrare nel merito di dichiarazioni riportate nell'atto ispettivo che lo scrivente non ha mai rilasciato nei termini ivi riferiti.

Con il D.A. del 5 maggio 2009 - pubblicato nella G.U.R.S del 15/5/2009 parte I n. 21 - e successivi aggiornamenti questo Assessorato ha approvato gli avvisi pubblici per la formazione degli elenchi ad aggiornamento periodico degli idonei alla nomina a direttore amministrativo e a direttore sanitario delle Aziende del servizio sanitario della Regione Siciliana.

Gli avvisi prescrivono che per esperienza quinquennale di direzione tecnico-sanitaria o di direzione tecnica/amministrativa deve intendersi l'effettiva attività di direzione, con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta in uno degli enti di cui all'art. 2 del D.P.R. n. 484/1997, con riguardo all'intera organizzazione dell'ente stesso, dell'azienda, della struttura od organismo ovvero ad una delle sue principali articolazioni e, comunque, con riguardo a strutture complesse, con l'esclusione, pertanto, delle funzioni di mero studio, di consulenza, di ricerca ed ispezione. Ai sensi dell'art. 1 comma 2 del citato D.P.R. n. 484/1997 nell'avviso per i direttori sanitari è contenuta l'ulteriore precisazione che, ai fini dell'accesso all'incarico, l'attività quinquennale deve essere stata svolta nei sette anni precedenti il conferimento dello stesso.

Per la presentazione delle domande degli aspiranti alla nomina, gli avvisi hanno previsto esclusivamente la modalità "on-line" con il collegamento al sito web dell'Assessorato, ove era rinvenibile il modello di domanda, di curriculum vitae, le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà, ai quali andava aggiunta la copia di un documento di identità in corso di validità.

Gli avvisi prevedevano, successivamente al primo inserimento, che i soggetti già inclusi negli elenchi avessero la facoltà di presentare, con le stesse modalità on line, aggiornamenti al proprio curriculum.

Il dott. Giuseppe Noto ha partecipato alle procedure per la formazione dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina a direttore sanitario, inviando con le modalità previste dagli stessi avvisi, la propria istanza corredata di curriculum, nella quale ha, via via, dichiarato, sotto la propria responsabilità e a titolo di dichiarazione sostitutiva ai sensi degli art. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, di essere in possesso del requisito di qualificata esperienza professionale di attività di direzione tecnica/sanitaria in Aziende, enti o strutture sanitarie pubbliche o private, di media o di grande dimensione, con diretta responsabilità delle risorse umane e strumentali, svolta con la qualifica dirigenziale, ai sensi del comma 7 dell'art. 3 del D.Lgs n. 502/1992 e s.m.i., e degli artt. 1 e 2 del D.P.R. n. 484/1997 ed ha indicato, nella corrispondente sezione dello schema di curriculum, le esperienze professionali di qualificata attività di direzione tecnico/sanitario utili per l'inserimento nell'elenco.

In esito dell'esame istruttorio delle istanze pervenute, effettuato da apposita commissione interna, sulla base della dichiarazione e del curriculum informatico prodotto dai candidati sotto la propria responsabilità ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, sono stati approvati gli elenchi degli idonei alla nomina con specifici decreti assessoriali nei quali è stato inserito anche il nominativo del dott. Noto .

Gli avvisi e i rispettivi decreti di approvazione degli elenchi prevedono che l'accertamento del possesso dei requisiti richiesti per la nomina a direttore sanitario deve essere effettuato dal direttore generale delle Aziende del servizio sanitario regionale prima del conferimento dell'incarico e che il candidato prescelto deve produrre entro 15 gironi dalla data di accettazione dell'incarico la certificazione comprovante, alla data del provvedimento di nomina, il possesso dei requisiti richiesti, di quanto affermato a titolo di dichiarazione sostitutiva nonché di ogni altro elemento riportato nel curriculum e che in difetto non si può procedere alla sottoscrizione del contratto.

A seguito di un esposto dell'organizzazione sindacale CIMO, circa l'assenza in capo al dott. Giuseppe Noto, al momento in cui gli è stato conferito l'incarico di direttore sanitario aziendale, dei requisiti prescritti dalla legge per tale nomina e dell'audizione del 12 gennaio 2016 della VI^o commissione parlamentare dell'A.R.S., questo Assessorato ha invitato il Direttore Generale dell'ASP di Palermo ad effettuare approfondimenti e verifiche.

Con nota 249/D.G. del 13 gennaio 2016, il Direttore Generale dell'ASP di Palermo ha comunicato il venir meno, per le emergenze ivi indicate, del rapporto fiduciario con il dott. Noto e, per l'effetto, di avere provveduto a revocare allo stesso l'incarico di direttore sanitario.

Pertanto, è stato comunicato al dott. Noto l'avvio del procedimento di cancellazione dall'elenco dei soggetti idonei alla nomina a direttore sanitario delle Aziende del S.S.R. e la sospensione in via cautelativa dell'iscrizione del suo nominativo dal predetto elenco, effettuata con D.A. 63 del 15 gennaio /2016. Con successivo D.A. n. 72/2016 è stata disposta la sospensiva in via cautelativa dell'iscrizione del dott. Noto dall'elenco degli aspiranti idonei alla nomina a direttore generale di cui al D.A. n. 955 del 17 maggio 2013 e s.m.i.

Acquisite le controdeduzioni del dott. Noto e la documentazione inviata dall'ASP, è stata istituita un'apposita commissione interna all'Assessorato, con il compito di verificare se il dott. Giuseppe Noto, all'atto dell'iscrizione negli elenchi dei soggetti idonei alla nomina a direttore sanitario, fosse in possesso dei requisiti richiesti dai rispettivi avvisi per la nomina a direttore sanitario.

La commissione, vista la normativa di riferimento ed esaminati gli atti di ufficio, ha riferito sugli esiti della verifica con argomentata relazione, di cui si trascrivono i passaggi salienti:

“.....dalla documentazione in atti si rileva che ai fini dell'iscrizione nell'elenco, il dott. Noto ha reso dichiarazione sostitutiva dalla quale risulta il possesso dei requisiti richiesti.

Posto, tuttavia, che il Direttore Generale dell'ASP di Palermo ha evidenziato criticità in ordine alla rilevanza degli incarichi di responsabile dell'U.OC. Qualità e organizzazione e di coordinatore delle UU.OO. in staff della direzione aziendale, dichiarati dal dott. Noto, si procede all'esame della relativa documentazione.

L'incarico, dichiarato dal dott. Noto, di responsabile dell'U.O.C. "qualità ed organizzazione" in staff alla direzione generale dell'ex Azienda USL n. 6 di Palermo, conferitogli con nota n. 3719/DG del 3 aprile 2003 e svolto - come riportato nell'atto transattivo del 24 dicembre 2008, sottoscritto dal direttore generale pro-tempore e dallo stesso dott. Noto, e nei certificati di servizio nn. 5680/c del 10 maggio 2013, 10672/c del 25 settembre 2013 e 180/c del 3 agosto 2015 - dal 3 aprile 2003 all'8 agosto 2005, non è valutabile in quanto espletato in un periodo anteriore al settennio precedente al conferimento dell'incarico di direttore sanitario (1 febbraio 2013).

L'incarico dichiarato dal dott. Noto di responsabile del coordinamento delle UU.OO. in staff della direzione aziendale gli è stato conferito con nota n. 2860/DG del 21 febbraio 2007 del direttore generale pro - tempore dell'ex azienda USL n. 6 di Palermo, nelle more dell'esecutività della deliberazione n. 1564 del 28 dicembre 2006 di modifica del documento di organizzazione della stessa Azienda ed il cui allegato "A" prevedeva, tra le altre, l'istituzione dell'UOC "gestione strategica", comprendente le UU.OO. a valenza strategica alle dirette dipendenze del Direttore Generale, di cui veniva richiesta autorizzazione all'Assessorato ex art. 1 comma 6 della l.r. n. 15/04.

Con la predetta nota è stata disposta la nomina del dott. Noto, in via provvisoria e sino a nuova disposizione, con effetto dalla notifica e nell'ambito delle funzioni proprie della qualifica rivestita, di coordinatore delle UU.OO. afferenti la direzione aziendale, con particolare riguardo, nella prospettiva della riorganizzazione dello staff, della <realizzazione di connessioni operative tra i vari Uffici, occupandosi, inoltre, delle tematiche di volta in volta segnalate dalla direzione generale>.

Tale incarico, per come rilevabile dalla certificazione di servizio sopracitata, nonché dall'atto transattivo del 15 maggio 2015 sottoscritto dall'attuale direttore generale dell'ASP di Palermo e dal dott. Noto, è stato svolto dal 21 febbraio 2007 al 28 aprile 2009, "nella vigenza della successiva deliberazione n. 636 del 24.4.2007, di presa d'atto dell'esecutività della citata deliberazione n. 1564/06, mai sospesa o revocata".

Quanto alla natura del predetto incarico vengono in rilievo, dagli atti d'ufficio, le note nn. 2317 del 31 gennaio 2014 e 2059 del 2 febbraio 2016 del Dipartimento risorse umane dell'ASP di Palermo, dalle quali si evince che alla direzione generale afferivano diverse unità operative semplici (n.6) ed una U.O.C. (servizio di psicologia), che a sua volta si articolava in quattro UU.OO.SS..

Inoltre, dalle premesse dell'atto transattivo del 15 maggio 2015 sopracitato si rileva che, sebbene l'Azienda non avesse istituito il posto di direttore dell'U.O.C. "gestione strategica" in carenza di apposita autorizzazione da parte dell'Assessorato, <tuttavia il Dr. Giuseppe Noto ha di fatto espletato, con assunzione della connessa responsabilità, le predette funzioni dirigenziali di struttura complessa, successivamente istituita a seguito della riorganizzazione aziendale discendente dalla L.R. n.5/2009....>".

D'altra parte, le linee guida per l'adozione dell'atto aziendale impartite dall'Assessorato con D.A. n. 736/10 dell'11 marzo 2010 hanno successivamente previsto la possibilità di conferire al coordinamento delle unità operative in staff, alla direzione aziendale natura di incarico complesso.

In sintesi, dagli atti esaminati, emerge che l'incarico di coordinatore delle UU.OO. afferenti alla direzione generale dell'Azienda, svolto dal dott. Noto, pur in assenza della qualifica formale di direttore di U.O.C., si caratterizza sostanzialmente come un incarico di natura complessa; in tal senso, particolare rilievo assume quanto dichiarato dalla stessa ASP nelle premesse dell'atto transattivo sopra citato che, ai sensi e che per gli effetti dell'art. 2730 c.c., hanno valore confessorio.

Inoltre, secondo la consolidata giurisprudenza del C.G.A., resa su controversie afferenti al conferimento di incarichi di direttore generale di aziende sanitarie, ma estendibile in via di principio anche alla fattispecie in esame, <per accedere all'elenco..... non risulta necessario il possesso di una formale qualifica dirigenziale, tanto meno apicale,, essendo invece sufficiente il requisito dell'esperienza quinquennale di direzionein enti o strutture che per la loro natura sostanziale siano tali da configurare una posizione dirigenziale> (sentenze n. 242 del 28 marzo 2008, n. 249 e 250 del 22 maggio 2012).

Conclusivamente, alla luce degli atti esaminati e della giurisprudenza amministrativa testé richiamata, si ritiene che l'incarico di coordinatore delle UU.OO. afferenti alla direzione generale dell'Azienda, svolto dal dott. Noto dal 21 febbraio 2007 al 28 aprile 2009 sia valutabile ai fini della qualificata esperienza quinquennale di attività di direzione tecnico-sanitaria prevista dall' avviso e dalla normativa di riferimento e, che, pertanto lo stesso sia in possesso dei requisiti richiesti per la nomina a direttore sanitario".

Conseguentemente, con il D.A. n. 887/2016 del 16 maggio 2016 è stata ripristinata l'iscrizione del dott. Giuseppe Noto nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina a direttore sanitario e in quello degli aspiranti alla nomina a direttore generale delle aziende del servizio sanitario della Regione.

2. Per quanto riguarda la posizione del dott. Antonio Guzzardi, questi ha presentato domanda per l'inserimento nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina a direttore amministrativo adottato con il D.A. n. 237/14 del 24 febbraio 2014, pubblicato nella GURS, serie speciale concorsi, n. 2 del 28 febbraio 2014.

Il dott. Guzzardi ha dichiarato, ai sensi e per gli effetti degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, di essere in possesso, tra gli altri, del requisito dell'esperienza quinquennale di qualificata attività di direzione tecnica o amministrativa in unità operative complesse di enti o strutture sanitarie pubbliche o private, di media o grande dimensione ex art. 2 del D.P.R. n. 484/1997, in qualifica dirigenziale e con diretta responsabilità delle risorse umane, finanziarie e strumentali ed è stato, pertanto, ritenuto idoneo ed inserito nell'elenco degli aspiranti alla nomina a direttore amministrativo delle aziende sanitarie della Regione Siciliana, approvato con il D.A. n. 884 del 30 maggio 2014 e s.m.i..

Con un esposto del 19 gennaio 2016 la sigla sindacale FIALS ha segnalato in ordine alla nomina del dott. Guzzardi a direttore amministrativo ad interim dell'ASP di Palermo effettuata con deliberazione n. 338 del 19 novembre 2014, l'assenza in capo allo stesso dei requisiti richiesti per la nomina a direttore amministrativo.

In particolare, la FIALS ha asserito che, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. n. 5/09, per effetto della quale l'ex Azienda Ospedaliera Umberto I di Siracusa è confluita nell'ASP di Siracusa, il dott. Guzzardi - il quale all'epoca era capo servizio economico finanziario della soppressa A.O. - si sarebbe ritrovato nella condizione di perdente posto, avendo l'ASP di Siracusa affidato la responsabilità della direzione dell'unica UOC "bilanci e finanze" ad altro dirigente, di ruolo, ritenuto più titolato.

Da un'attestazione di servizio dell'ASP di Siracusa, acclusa all'esposto FIALS si evince che - a seguito della direttiva assessoriale n. 13949 del 29 dicembre 2009, recante disposizioni sulla gestione degli incarichi aziendali in riferimento alla riorganizzazione aziendale in applicazione della l.r. n. 5/09 - l'incarico di responsabile organizzativo provvisorio dell'UOC "bilanci e finanze" della subentrante ASP fu affidato ad altro dirigente, già responsabile dell'omologa struttura dell'ex Azienda USL n. 8, con maggiore anzianità di servizio nel ruolo dirigenziale e nell'incarico apicale in questione, mentre il dott. Guzzardi, già direttore dell'UOC Economico/finanziario della disciolta A.O. Umberto I, fu individuato quale responsabile della gestione della contabilità analitica dell'Azienda.

La citata direttiva assessoriale, applicata in via analogica dall'ASP, prevedeva per i direttori di struttura complessa ospedaliera oggetto di unificazione, l'individuazione, con provvedimento motivato del direttore generale dell'Azienda, di un responsabile organizzativo provvisorio, fermo restando il mantenimento del trattamento giuridico ed economico in godimento e la responsabilità professionale in ordine ai pazienti trattati in capo a ciascun direttore delle UU.OO. complesse accorpate.

A sua volta il D.A. n. 1794 del 4 settembre 2009 - recante linee di indirizzo per la ricollocazione e per la mobilità della dirigenza medica e S.P.T.A. a seguito dei processi di riorganizzazione della l.r. n. 5/09 - escludeva i direttori di struttura complessa nominati ex art. 15 septies del D.Lgs. n. 502/1992 e s.m.i. dalla procedura di ricollocazione interna di cui alla lett. a) del comma 9 dell'art. 4 dell'allegato 2 dello stesso decreto, nella considerazione che detto istituto, da limitarsi ad ipotesi eccezionali, trova fondamento esclusivamente nell'inesistenza, all'interno dell'organizzazione aziendale, di figure professionali idonee allo svolgimento dell'incarico.

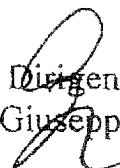
Al fine di fare chiarezza, sono stati chiesti all'ASP di Siracusa documentati ragguagli sulla posizione del dr. Guzzardi ed, in particolare, se nel periodo 1 settembre 2009 - 30 giugno 2011 egli rivestisse un incarico di responsabile di struttura complessa o, comunque, ad esso assimilabile, avuto riguardo a quanto specificamente richiesto dallo stesso avviso ai fini dell'inserimento nell'elenco.

Il Direttore Generale dell'ASP di Siracusa ha, dapprima, dichiarato che il dott. Guzzardi aveva svolto continuativamente un incarico, ex art. 15 septies D.Lgs. n. 502/1992 con funzioni apicali, con decorrenza dall'1.9.2009 al 30.6.2011 e, successivamente, ha parzialmente rettificato la precedente dichiarazione, escludendo lo svolgimento di funzioni apicali da parte dello stesso dott. Guzzardi.

A seguito di tale ultima precisazione dell'ASP di Siracusa, questo Assessorato, con il D.A. n. 349/16, ha sospeso in via cautelativa il dott. Guzzardi dall'elenco degli idonei alla nomina a direttore amministrativo approvato con il citato D.A. n. 884/2014. Tuttavia, in relazione alla complessità e alla singolarità della fattispecie, dalla quale avrebbe potuto scaturire un contenzioso - come poi è realmente avvenuto - è stata formalizzata all'Avvocatura dello Stato di Palermo una richiesta di parere volta a dirimere la questione e, cioè, se l'incarico svolto dal dott. Guzzardi, presso la citata Azienda nel periodo in questione, possa essere ritenuto utile, ai fini della maturazione dell'esperienza quinquennale di direzione tecnica o amministrativa di struttura complessa, avuto riguardo alla circostanza che la responsabilità organizzativa faceva capo ad altro dirigente.

Ad oggi, si è tuttora in attesa di ricevere il parere, la cui acquisizione è stata recentemente sollecitata, sebbene il Giudice del Lavoro di Palermo, presso cui il dott. Guzzardi ha effettivamente incardinato un ricorso, abbia fissato l'udienza per la sua trattazione per il giorno 16 novembre p.v..

Si rimane disponibili ad eventuali ulteriori richieste di chiarimenti.


Dirigente
Dott. Giuseppe Sgroi


IL DIRIGENTE GENERALE
Dr. Gaetano Chiaro